

NordEst Ecologia

Via dell'Artigianato 26/28 – 36045 – Lonigo (VI)



DOMANDA DI ASSOGGETTAMENTO A V.I.A.
(L.R. n. 12 del 27/05/2024 - Art.19, D.lgs. 152/06 e s.m.i.)

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

STNR

01

Giugno 2024

Domanda di assoggettamento a VIA
Studio preliminare ambientale

Rev.

Data

Descrizione

Sommario

1. INTRODUZIONE.....	3
1.1 PREMESSA.....	3
1.2 ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE	5
1.3 LOCALIZZAZIONE AREA DI PROGETTO.....	5
2. QUADRO PROGRAMMATICO.....	8
2.1 PREMESSA.....	8
2.2. P.T.R.C.....	9
2.2. P.T.C.P.....	17
2.3 IL P.A.T. DEL COMUNE DI LONIGO.....	23
2.4 IL PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI LONIGO	26
2.5 IL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA	29
2.6 IL P.G.R.A.....	30
2.7 CONCLUSIONI.....	31
3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	32
3.1 PREMESSA.....	32
3.2 ATMOSFERA	33
3.2.1 PRECIPITAZIONI	33
3.2.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	34
3.3 ACQUA.....	41
3.4 FLORA/FAUNA.....	43
3.5 PAESAGGIO	43
3.6 RUMORE.....	44
3.7 SUOLO E SOTTOSUOLO	44
4. QUADRO PROGETTUALE	45
4.1 PREMESSA.....	45
4.2 STRUTTURA EDILIZIA.....	46
4.3 CRONOLOGIA AUTORIZZAZIONI	46
4.4 STATO DI FATTO: DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO.....	48
4.5 STATO DI PROGETTO: DESCRIZIONE INTERVENTO RICHIESTO.....	51
5. VALUTAZIONI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI	54
5.1 PREMESSA.....	54
5.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	54
5.3 AMBIENTE ACUSTICO	54
5.4 AMBIENTE IDRICO – GESTIONE DEGLI SCARICHI IDRICI	55
5.5 GESTIONE DEI RIFIUTI	55
5.6 GESTIONE EoW	55
5.7 IMPATTO VISIVO	56
5.8 VIABILITÀ E TRAFFICO	56
5.9 RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE.....	56
5.10 ALTRI IMPATTI PREVISTI.....	57

6. CONCLUSIONI.....57

1. INTRODUZIONE

1.1 PREMESSA

L'azienda NORDEST ECOLOGIA S.r.l. sita a Lonigo (VI) in Viale Dell' Artigianato, 26/28 svolge l'attività di **gestione** dei rifiuti: consiste nel trasporto, deposito preliminare, messa in riserva, selezione e recupero dei rifiuti.

L'attività è stata autorizzata all'esercizio con determina n°**1849 del 31/12/2021 ai sensi dell'articolo 208 del D.lgs 152/06 con validità fino al 31/12/2031.**

La ditta nel corso degli anni ha cercato di migliorare l'impatto ambientale dell'attività svolta con le seguenti azioni orientate al miglioramento ambientale:

- conseguendo la certificazione ISO 14001, settore di attività 24, 39, 35, conseguita nel 2001 e certificata da Bureau Veritas Certification Holding SAS- UK branch;
- installando un impianto fotovoltaico di potenza 64 kWp sulla copertura dell'edificio produttivo in uso all'azienda;
- Realizzando un ampliamento della superficie coperta dello stabilimento da adibire a stoccaggio utilizzando un edificio esistente nella medesima zona industriale, all'interno dello stesso lotto dell'attuale stabilimento. L'intervento ha avuto lo scopo di migliorare lo stoccaggio dei rifiuti in uscita al fine di garantire una più agevole distribuzione e organizzazione del lavoro.

La ditta per soddisfare determinate esigenze produttive richiede l' autorizzazione ad implementare un nuovo processo EoW riguardante il recupero delle soluzioni provenienti dai bagni galvanici di nichelatura.

Le tipologie di rifiuti sono relative a codici che l'azienda è già autorizzata a ricevere, sulla base dei provvedimenti attualmente in vigore.

Non sono previsti aumenti di quantità dei rifiuti gestiti dall'impianto così suddivisi:

Recupero rifiuti

- Quantità massima annua di rifiuti in stoccaggio (in ingresso): 70000 tonnellate
Di cui 6000 tonnellate di rifiuti pericolosi;
- Quantità massima istantanea di rifiuti in stoccaggio (in ingresso):450 tonnellate;
Di cui 25 tonnellate di rifiuti pericolosi;

- Quantità massima giornaliera di rifiuti non pericolosi in stoccaggio (prodotti dall'attività): 100 tonnellate;
- Quantità massima giornaliera di rifiuti non pericolosi sottoposti a trattamento: 250 tonnellate;
- Quantità massima annua di rifiuti non pericolosi sottoposti a trattamento: 60000 tonnellate.

Smaltimento rifiuti:

- Quantità massima annua di rifiuti in stoccaggio (in ingresso): 10000 tonnellate di cui 2000 tonnellate di rifiuti pericolosi;
- Quantità massima istantanea di rifiuti in stoccaggio (in ingresso): 150 tonnellate; Di cui 25 tonnellate di rifiuti pericolosi;
- Quantità massima giornaliera di rifiuti non pericolosi in stoccaggio (prodotti dall'attività): 10 tonnellate;
- Quantità massima giornaliera di rifiuti sottoposti a trattamento: 50 tonnellate Di cui 10 tonnellate di rifiuti pericolosi;
- Quantità massima annua di rifiuti sottoposti a trattamento: 10000 tonnellate; Di cui 2000 tonnellate di rifiuti pericolose.

La gestione dei rifiuti inoltre pericolosi ritirati in operazione D15 rimarrà limitata a 10 ton/giorno di rifiuti in ingresso all'impianto, secondo quanto indicato dalla Regione Veneto con nota n°246632/5719 del 06/05/2009 e riportata al punto 15 dell'autorizzazione vigente.

Non sono altresì previste modifiche sulla quantità massima di EoW in stoccaggio, pari a 424 tonnellate, né sulla gestione delle aree di stoccaggio che avverrà sempre in container chiuso, le pavimentazioni saranno sempre mantenute con un adeguata impermeabilizzazione, le superfici costantemente pulite ed in buono stato d'uso, mentre gli spazi adibiti a deposito rifiuti saranno fisicamente separati tra loro e dotati di apposita cartellonistica indicante il codice CER specifico.

Nella presente relazione viene quindi proposta dapprima una valutazione di compatibilità con i Piani territoriali vigenti e successivamente viene eseguita una valutazione dei possibili impatti ambientali generati dal nuovo processo EoW per la quale è richiesta autorizzazione.

1.2 ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

In considerazione della Legge Regionale 27 maggio 2024 n. 12 “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione d’incidenza ambientale (VINCA) e autorizzazione integrata ambientale (AIA)”, pubblicata sul B.U. della Regione n. 70/2024, la regione Veneto ha compito di disciplinare le procedure di Valutazione d’Impatto Ambientale (V.I.A.) delle tipologie progettuali elencate negli allegati A e B al Decreto medesimo come da disposizioni dell’atto di indirizzo e ordinamento di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996.

La L.R. n.12/2024 prevede il ricorso alla procedura di Verifica (o Screening) dell’assoggettabilità del Progetto alla V.I.A., nella quale si forniscano i dati necessari per individuare e valutare i possibili impatti sull’ambiente e sulla società, al fine di giustificare un provvedimento di esclusione dalla procedura di V.I.A.

Il presente progetto è assoggettato alla Screening in quanto trattasi di modifica di un progetto la cui tipologia di intervento è riconducibile alla tipologia di cui all’Allegato IV alla Parte II del D.lgs. n. 152/2006 e ss. mm. e ii.:

t) impianti di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi mediante operazioni di deposito preliminare con capacità massima superiore a 30.000 m³ oppure con capacità superiore a 40 t/giorno (operazioni di cui all’allegato B, lettera D15 della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152);

z.a) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all’allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all’allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

1.3 LOCALIZZAZIONE AREA DI PROGETTO

L’azienda Nord Est Ecologia Srl è ubicato in Via dell’artigianato 26/28 nella zona ovest del territorio comunale di Lonigo (VI), località Madonna all’interno della zona industriale/artigianale di Lonigo. Dista circa 1,5 Km in linea d’aria dal di Lonigo, 8 km dal centro di San Bonifacio e 20 Km dal centro di Vicenza

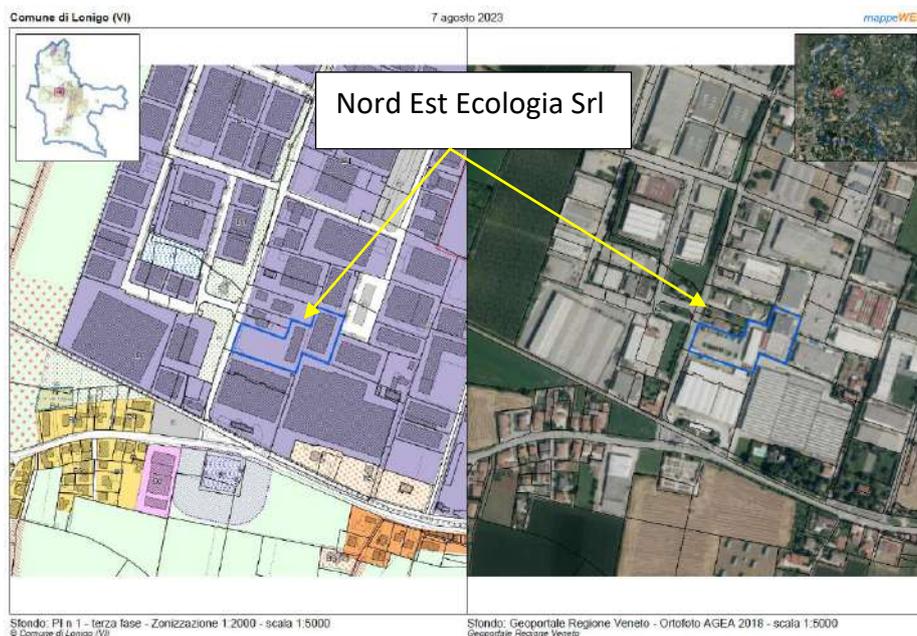
Il comune di Lonigo confina con:

- Ad Est con il comune di Alonte, Val Liona;
- Ad Ovest con il comune di Arcole; San Bonifacio;

- A Sud con il comune di Cologna Veneta; Orgiano, Zimella;
- A Nord con il comune di Gambellara; Montebello Vicentino, Sarego.

Il sito produttivo è ubicato in un lotto di terreno a destinazione d'uso industriale produttiva, circondato di altre attività produttive di vario genere. Nell'area industriale sono presenti anche alcune abitazioni residenziali a servizio dell'attività produttiva.

L'area è censita nel foglio n° 53, mappali 459 del comune di Lonigo.



Nelle immediate vicinanze della Ditta sono situati insediamenti produttivi di diverso tipo:

- Conceria Tirrena, lavorazione pelli;
- Trumpf macchine italia s.r.l., produzione macchine industriali;
- Montanaro Carlo e figli s.r.l., Azienda del settore metalmeccanico;
- Re.al Color s.p.a., Prodotti Chimici per il trattamento delle Pelli,
- Cartografica veneta s.p.a., cartiera industriale,
- RefComp s.r.l., compressori;
- aziende del settore di forniture elettriche, impiantistiche;
- falegnamerie;
- imprese edili;
- distributori di vini e bevande;
- lavanderie industriali;

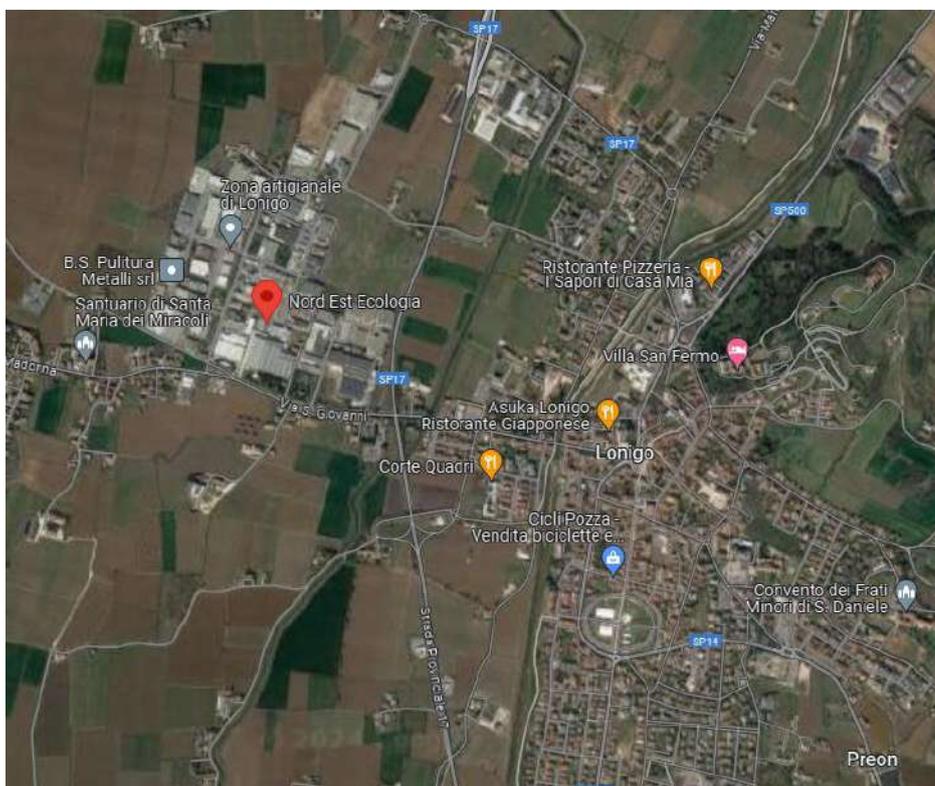
Nelle vicinanze è presente la rete autostradale A4 "Milano — Venezia" con il vicino casello di Montebello Vicentino distante circa 5 Km.

Nel comune di Lonigo, inoltre sono presenti la SP500 da Cologna Veneta, la SP XII da San Bonifacio e la SP14 da Noventa Vicentina.

È presente inoltre La stazione ferroviaria di Lonigo di Lonigo sulla linea Milano-Venezia.

2. QUADRO PROGRAMMATICO

2.1 PREMESSA



Fonte Google Maps con individuazione dell'area aziendale

La pianificazione del territorio si articola in molte fasi decisionali, coordinate da un complesso di regole da rispettare. È principalmente composta da tre livelli gerarchici: uno regionale, con i piani territoriali, uno provinciale, con quelli sovracomunali (piani dell'area) e uno comunale, con piani regolatori (PAT/PI).

I principali documenti di pianificazione territoriali attinenti all'area in esame risultano essere:

- Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Il Piano degli Interventi vigente e il PAT del Comune di Lonigo;

2.2. P.T.R.C.

Con deliberazione di Consiglio Regionale n.62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17 luglio 2020) è stato approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC).

Il piano rappresenta l'esito di un lungo e articolato percorso di pianificazione, che ha visto la collaborazione di esponenti autorevoli del mondo della cultura, delle amministrazioni e delle categorie sociali e professionali, operatori economici e mondo dell'associazionismo, nel condividere un approccio comune per la valorizzazione delle risorse identitarie, culturali e sociali che caratterizzano la peculiarità della nostra regione. Tutto orientato al miglioramento della qualità della vita e dell'abitare in una prospettiva di sostenibilità e di riconoscimento del modello veneto.

Il piano in quanto disegno territoriale di riferimento in "coordinamento" con la pianificazione di settore mette a sistema in un'ottica di coerenza e sostenibilità, le principali politiche territoriali che caratterizzano il governo regionale, tra cui il monitoraggio e la sicurezza del territorio, la rigenerazione urbana, il contrasto al cambiamento climatico.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) è costituito da diversi elaborati, di seguito si riportano quelli presi in considerazione:

- Tav. 01a. Uso del suolo terra;
- Tav. 01b Uso del suolo – Acqua;
- Tav. 01c Uso del suolo – Idrogeologia e Rischio sismico;
- Tav. 02 Biodiversità;
- Tav. 03 Energia e Ambiente;
- Tav. 04 Mobilità;
- Tav. 05a Sviluppo economico produttivo.

Tav. 1 – Uso del suolo (terra)

Nella tavola “Uso del suolo - Terra” l’ambito interessato dall’attività aziendale e di intervento ricade in area con tessuto urbanizzato sebbene vi siano aree limitrofe classificate come agropolitana.



● Nord Est Ecologia Srl

CONCLUSIONI

L’intervento in programma non entra in contrasto con la strategia d’ambito e dall’esame delle Norme Tecniche non risultano presenti vincoli specifici relativi all’intervento in programma.

Tav. 1b - Uso del suolo (acqua)

Dall’esame della tavola “Uso del suolo - Acqua” si evince che l’area interessata dal progetto ricade in un’area definita come “tessuto urbanizzato”.



 Nord Est Ecologia Srl

CONCLUSIONI

Per questa tipologia di aree le Norme Tecniche non prevedono specifici vincoli o tutele, valgono comunque le disposizioni del Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto

Tav. 1c - Uso del suolo (idrologia e rischio sismico)

Dall'esame della tavola "Uso del suolo – idrologia e rischio sismico" si evince che l'area interessata dal progetto ricade in un'area definita come "tessuto urbanizzato"



 Nord Est Ecologia Srl

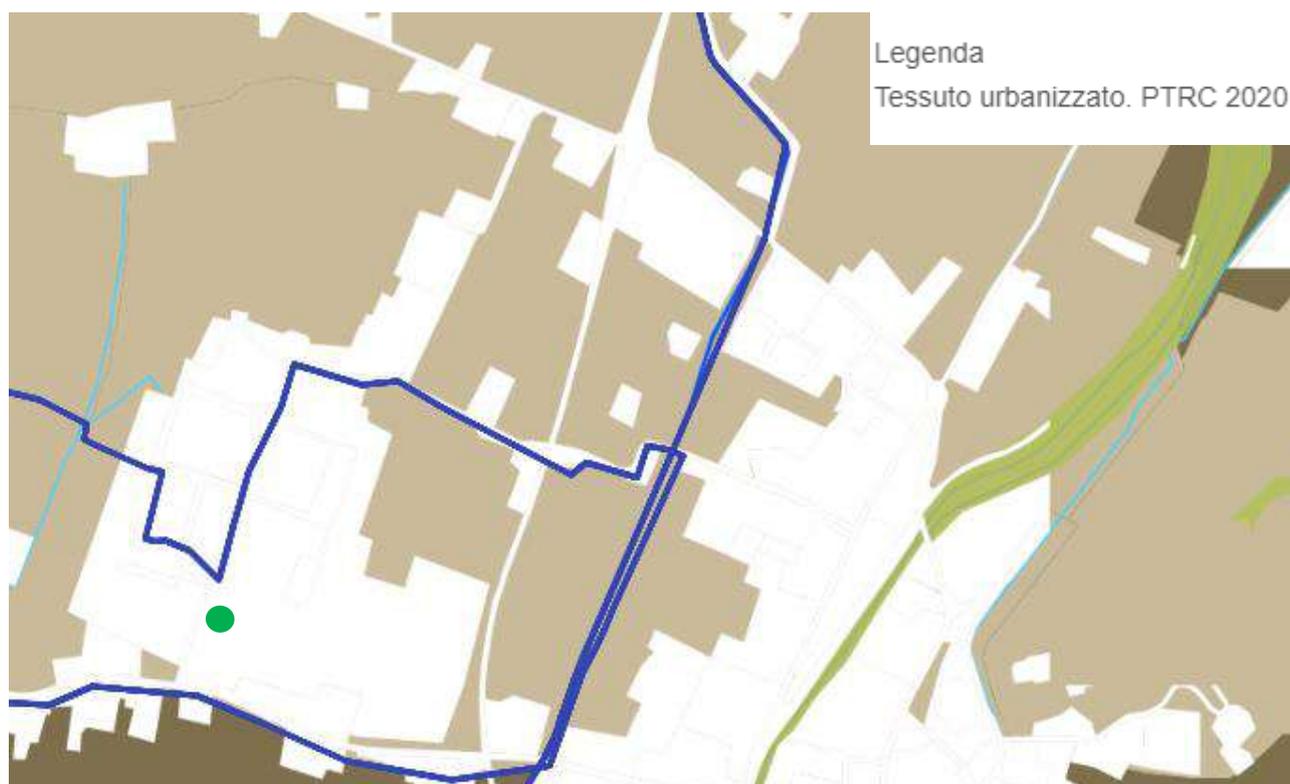
CONCLUSIONI

L'intervento in programma non entra in contrasto con la strategia d'ambito e dall'esame delle Norme Tecniche non risultano presenti vincoli specifici relativi all'intervento in programma.

Tav. 2 -Biodiversità

Nella tavola "Biodiversità", viene delineato il sistema della rete ecologica del Veneto costituita da:

- aree nucleo quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale;
- corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità;
- cavità naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica.



 Nord Est Ecologia Srl

CONCLUSIONI

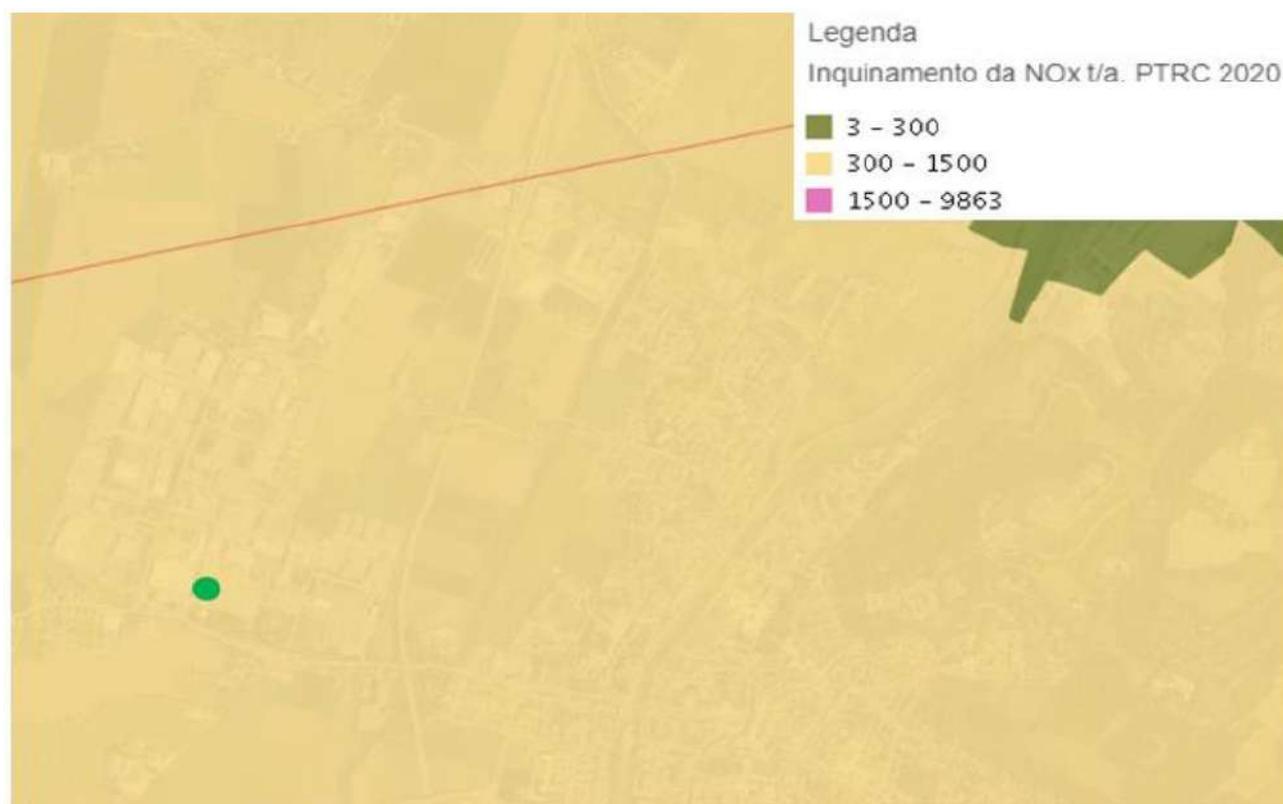
Dall'esame della cartografia si evince che la zona in cui è in programma l'intervento non ricade in alcuno dei sistemi della rete ecologica individuati, esso ricade in un'area definita come "tessuto urbanizzato" non risultano presenti vincoli specifici relativi all'intervento in programma.

Tav. 3 - Energia e Ambiente

Nella tavola "Energia e Ambiente" le politiche per l'energia e l'ambiente definite dal PTRC sono individuate in base a:

- inquinamenti da fonti diffuse (radon);
- sistema dei poli principali per la produzione di energia elettrica (centrali termoelettriche a combustibile fossile, centrali termoelettriche a fonti rinnovabili e centrali idroelettriche);
- sistema impianti per la raccolta e trattamento dei rifiuti (inceneritori, discariche di RSU e di rifiuti non pericolosi, impianti produzione da rifiuti CDR, impianti di compostaggio);
- siti a rischio di incidente rilevante;

- inquinamento elettromagnetico;
- sistema della distribuzione del gas;
- sistema della protezione civile;
- inquinamento da NO_x.



 Nord Est Ecologia Srl

CONCLUSIONI

Dall'esame della cartografia si evince che la zona in cui è in programma l'intervento non ricade in:

- sito inquinato di interesse nazionale;
- Area con livelli eccedenti di Radon;
- Area con alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico.

Nelle zone prossime alla zona in esame non sono presenti:

- Centrali Termoelettriche;
- Centrali idroelettriche;
- Inceneritori;
- Aziende a rischio di incidente Rilevante;

- Elettrodotti.

In base alla cartografia l'azienda ricade all'interno di un'area caratterizzata da una concentrazione media in aria di NO_x tra i 300 e 1500 t/a.

La realizzazione dell'intervento non entra in contrasto con la strategia d'ambito e dall'esame delle Norme Tecniche né risultano presenti vincoli specifici,

Valgono comunque le disposizioni del Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera.

Tav. 4 - Mobilità

Il primo Piano Regionale dei Trasporti (PRT) è stato approvato nel 1990. Il secondo PRT è stato adottato dalla Giunta Regionale con provvedimento n. 1671 del 5 luglio 2005 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione (BUR) n. 73 del 2 agosto 2005. Il PRT dovrà essere definitivamente approvato dal Consiglio Regionale.

Il Piano Regionale dei Trasporti ha il compito istituzionale di organizzare le politiche che attengono al campo delle Infrastrutture e della Mobilità. La strategia del Piano nei confronti della mobilità regionale constata la penalizzazione del Veneto e del Nord-Est in generale nelle sue relazioni transalpine con l'Europa; mira ad attenuare quegli aspetti di parziale perifericità che caratterizzano l'intero sistema padano in generale, creando uno squilibrio tra la forza del sistema economico e i vincoli prodotti dal sistema relazionale sulla circolazione dei prodotti.

Il Piano nell'individuare i corridoi principali a livello europeo (dove i corridoi sono connettori globali attraverso cui passa il trasporto di merci, di persone, di energia e di sistemi di telecomunicazione, e dovranno incentivare la creazione o il potenziamento di poli di sviluppo nelle aree da essi attraversate) vede il Veneto come un polo particolarmente attivo e come un nodo cruciale poiché da un punto di vista geografico e grazie al sistema di relazioni economiche di cui è capace, la Pianura Padana sembra quasi svolgere un ruolo di piattaforma di incrocio e movimentazione di queste grandi direttrici europee.

Per il tema della mobilità, il nuovo PTRC al fine di migliorare la circolazione delle persone e delle merci in tutto il territorio regionale, promuove una maggiore razionalizzazione dei sistemi insediativi e delle reti di collegamento viario di supporto e nello sviluppo della rete viaria primaria e secondaria del sistema viario regionale.



● Nord Est Ecologia Srl

CONCLUSIONI

Sulla base della cartografia analizzata l'azienda ricade in zona urbanizzata e non si trova nelle immediate vicinanze di reti stradali come autostrade e superstrade, non sono previsti inoltre vincoli alla realizzazione dell'intervento in programma.

Tav. 5a - Sviluppo Economico Produttivo

Nella tavola "Sviluppo Economico Produttivo" vengono riportati:

- i territori, piattaforme e aree produttive (ambiti di pianificazione coordinata, territori urbani complessi e territori geograficamente strutturati);
- le eccellenze produttive con ricadute territoriali locali;
- la rete delle infrastrutture di comunicazione;
- l'incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale;
- gli elementi territoriali di riferimento.



● Nord Est Ecologia Srl

CONCLUSIONI

Dall'analisi della cartografia, si rileva che l'area interessata ha un'incidenza della superficie ad uso Industriale sul territorio comunale da 0,02-0,03, non sono presenti inoltre nelle immediate vicinanze are di nucleo, corridoi ecologici (il più vicino dista è situato a circa 900 m in linea d'aria). Non si rilevano vincoli specifici per l'intervento programmato.

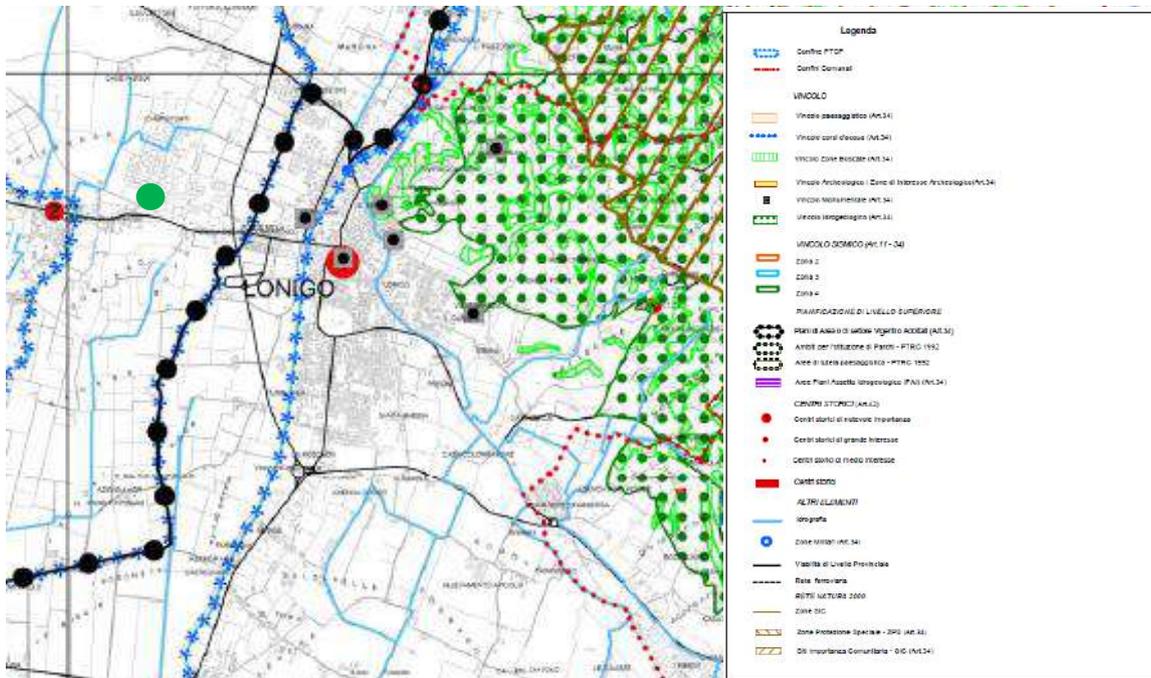
2.2. P.T.C.P.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della provincia di Vicenza è formato secondo le disposizioni della L.R. Veneto 23 aprile 2004 n.11 "norme per il governo del territorio", adottato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 40 del 20.05.2010, definisce l'assetto di lungo periodo del territorio provinciale.

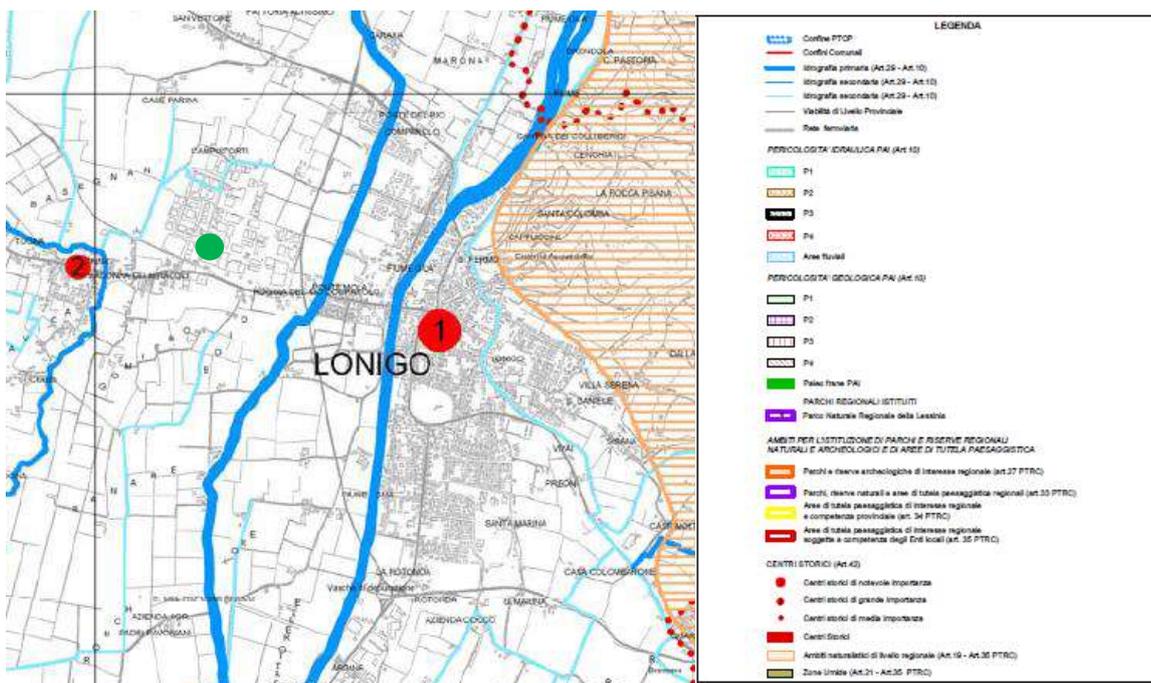
Il PTCP censisce e riporta i vincoli previsti dalle specifiche normative di tutela ed assicura il coordinamento di tutte le politiche di gestione del territorio mediante il recepimento degli atti di pianificazione sovra ordinaria.

Di seguito si riportano gli estratti cartografici del PTCP, l'attività produttiva viene contrassegnata da un pallino verde.

Tav. 1.1B/ 1.2B del PTCP – Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale



● Nord Est Ecologia Srl - Estratto TAV 1.1B “carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”

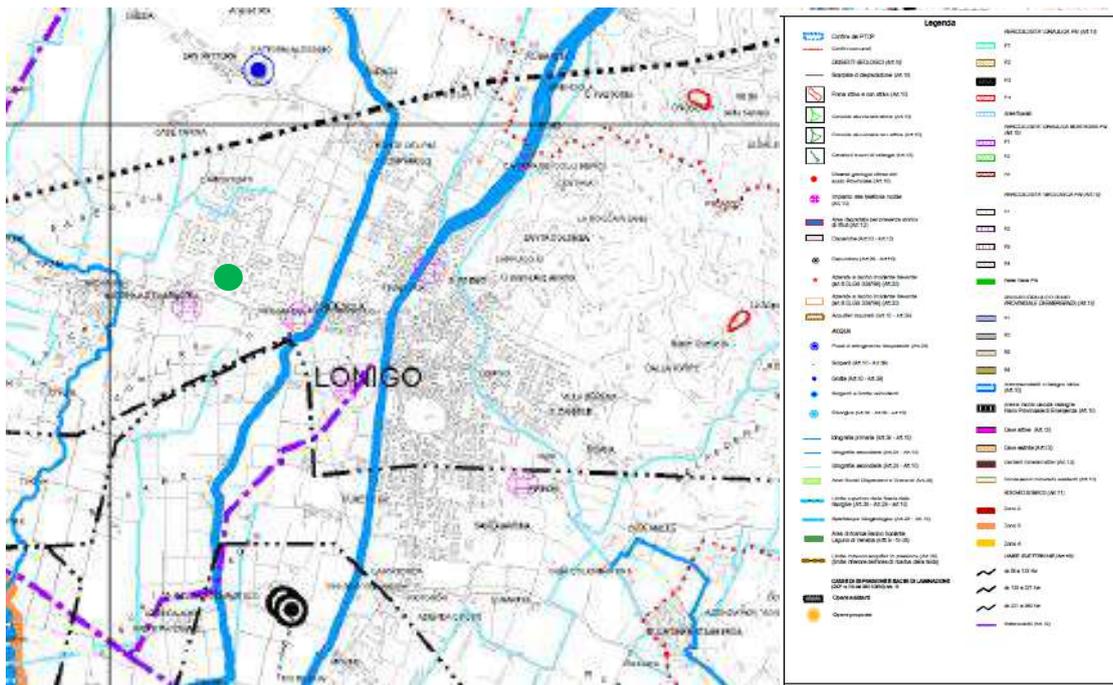


● Nord Est Ecologia Srl - Estratto TAV 1.2B “carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”

CONCLUSIONI

Dalla valutazione delle tavole estratte dal PTCP riguardanti la “carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” non si riscontra alcun vincolo per il progetto previsto.

Tav. 2.1 B del PTCP – Carta della fragilità

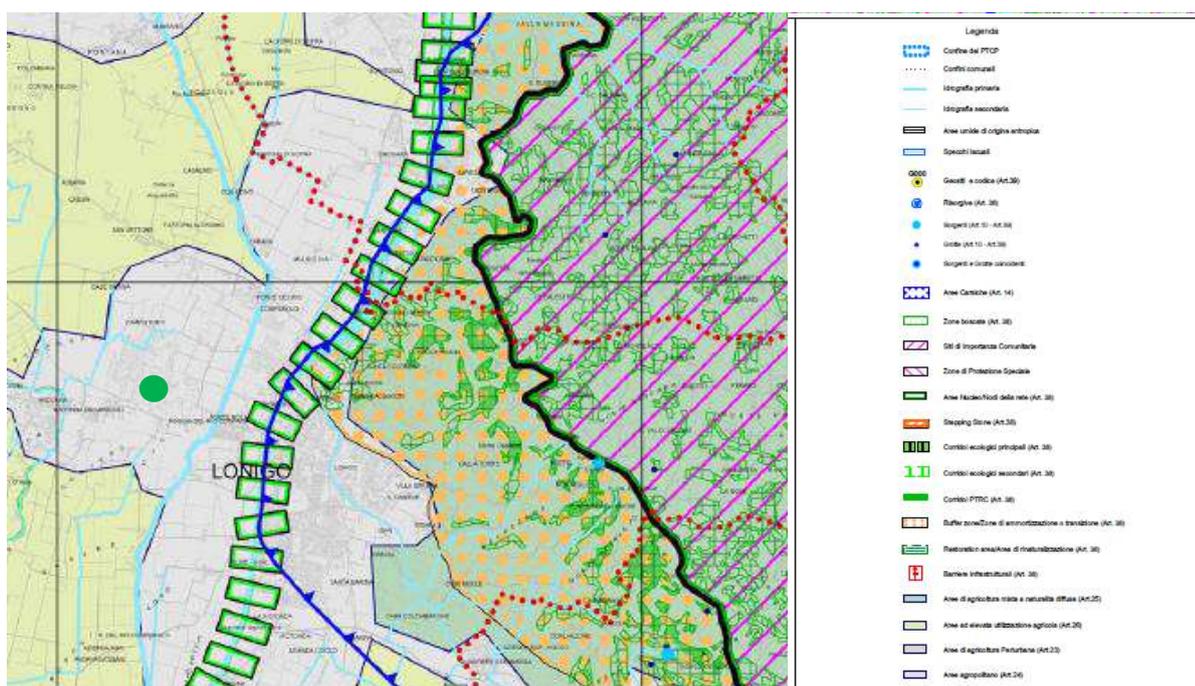


● Nord Est Ecologia Srl - Estratto TAV 2.1 B “carta delle fragilità”

CONCLUSIONI

La carta delle fragilità promuove ed assicura la difesa del suolo individuando le condizioni di fragilità del territorio provinciali con riferimento a rischio geologico, idraulico e idrogeologico. Dalla valutazione effettuata non si riscontra alcuna tipologia di rischio nella zona di ubicazione aziendale né alcuna interferenza con l’intervento in programma.

Tav. 3.1 B del PTCP – Sistema ambientale



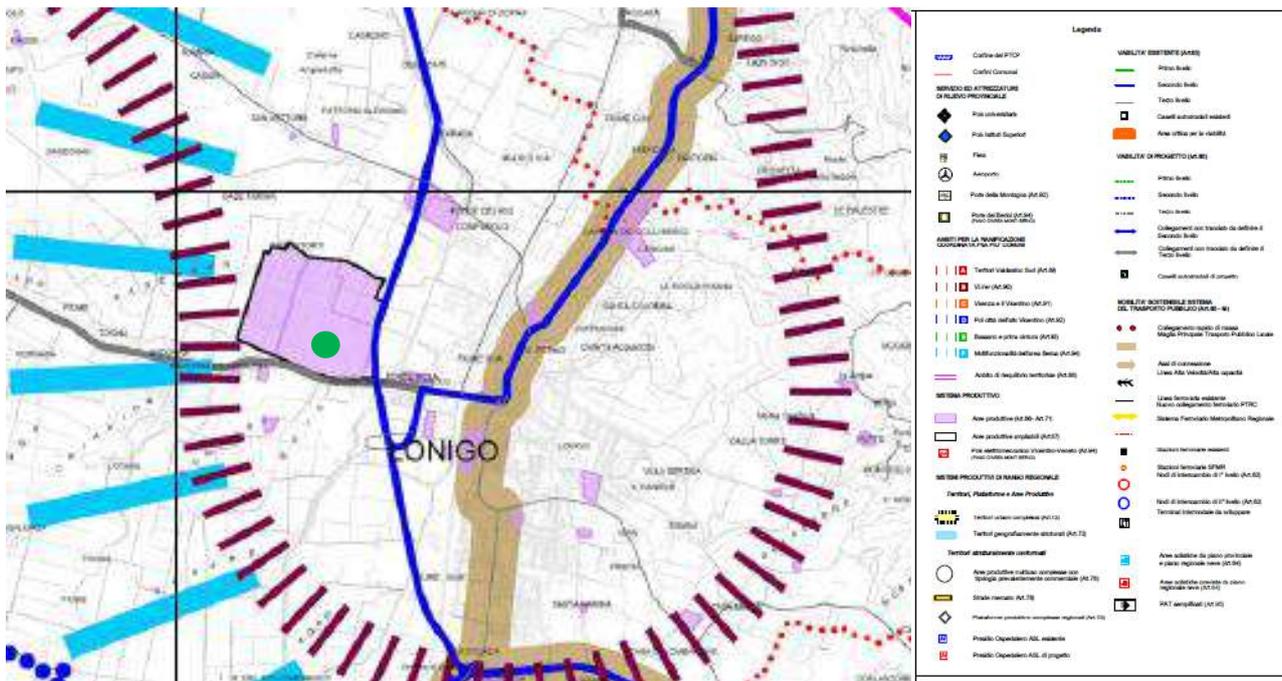
● Nord Est Ecologia Srl - Estratto TAV 3.1 B "Sistema ambientale"

CONCLUSIONI

La carta del sistema ambiente promuove la salvaguardia delle risorse ambientali tutelando, integrando e ampliando il patrimonio ambientale e naturalistico presente in ciascuna area e connettendo tra le zone ecologico-funzionali per favorire le biocenosi e la salvaguardia della biodiversità. Il PTCP identifica la rete ecologica provinciale composta da biotopi, dalle aree naturali, dai fiumi, dalle aree di risorgiva, dai percorsi a valenza culturale e fruitiva (green way) e dagli altri elementi naturali che caratterizzano il territorio provinciale.

Dalla valutazione eseguita si riscontra che l'intervento proposto ricade in area agropolitana. Non si riscontrano tuttavia vincoli specifici per l'intervento in programma.

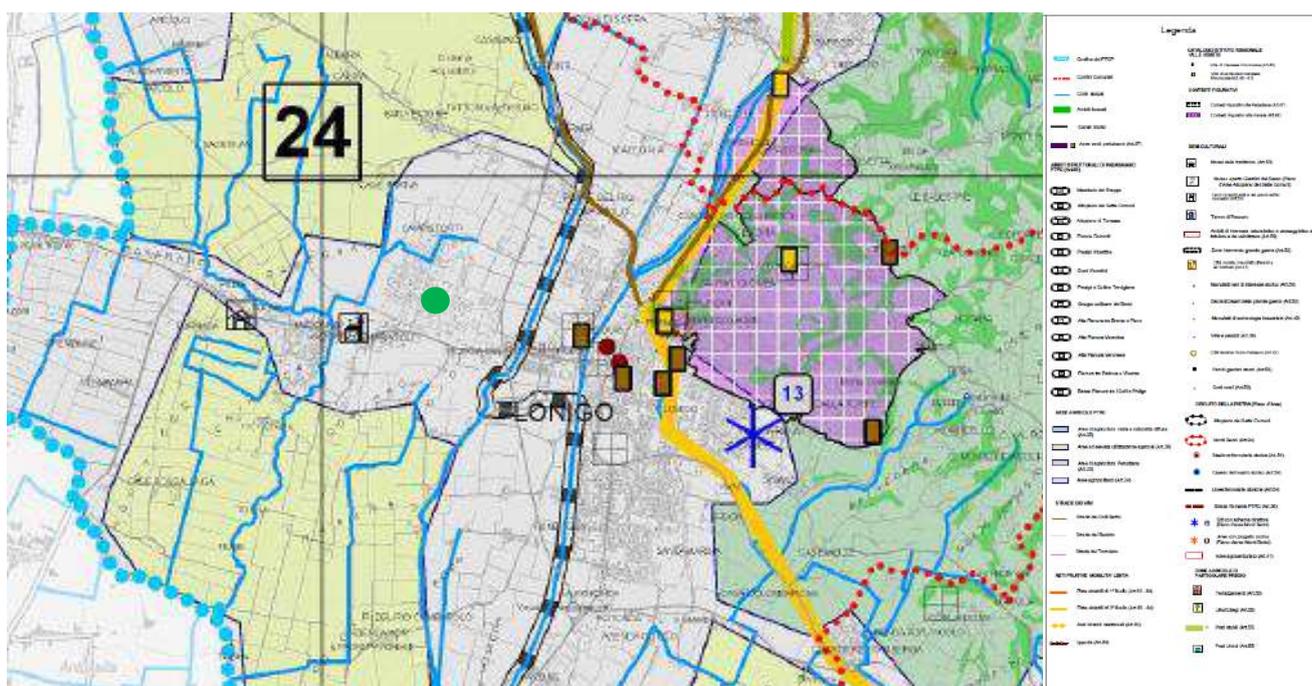
Tav. 4.1 B del PTCP – Sistema insediativo infrastrutturale



● Nord Est Ecologia Srl - Estratto TAV 4.1 B "Sistema insediativo infrastrutturale"

CONCLUSIONI

La carta del sistema insediativo infrastrutturale persegue il riordino e la qualificazione morfologica della costruzione insediativa. Come si evince dall'estratto cartografico l'attività ricade in zona produttiva, non si riscontrano vincoli specifici relativi all'intervento proposto.



Tav. 5.1 B del PTCP – Sistema del paesaggio

● Nord Est Ecologia Srl - Estratto TAV 5.1 B “Sistema del paesaggio”

CONCLUSIONI

La carta del sistema del paesaggio individua e classifica per categorie i segni fisici che rendono unico per quadri paesaggistici. Dalla valutazione eseguita si riscontra che l’intervento proposto ricade in area agropolitana. Non si riscontrano tuttavia vincoli specifici per l’intervento in programma.

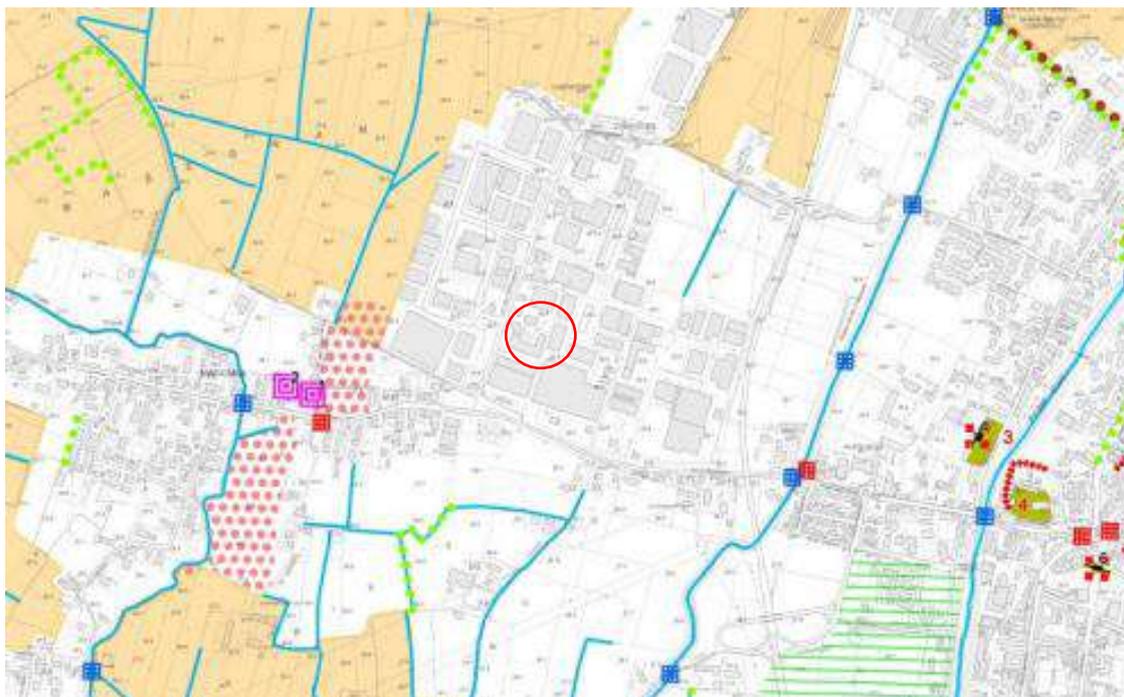
2.3 IL P.A.T. DEL COMUNE DI LONIGO

Il Piano di Assetto del Territorio del Comune di Lonigo (PAT) è stato approvato con conferenza dei servizi della Provincia di Vicenza il 21/05/2015.

Di seguito vengono proposti estratti della TAV 1 – “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”; TAV 2 – “carta delle invariati”, TAV 3 – “carta delle fragilità” e TAV 4 – “Carta della trasformabilità”.



Estratto TAV 1 del PAT – “carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”

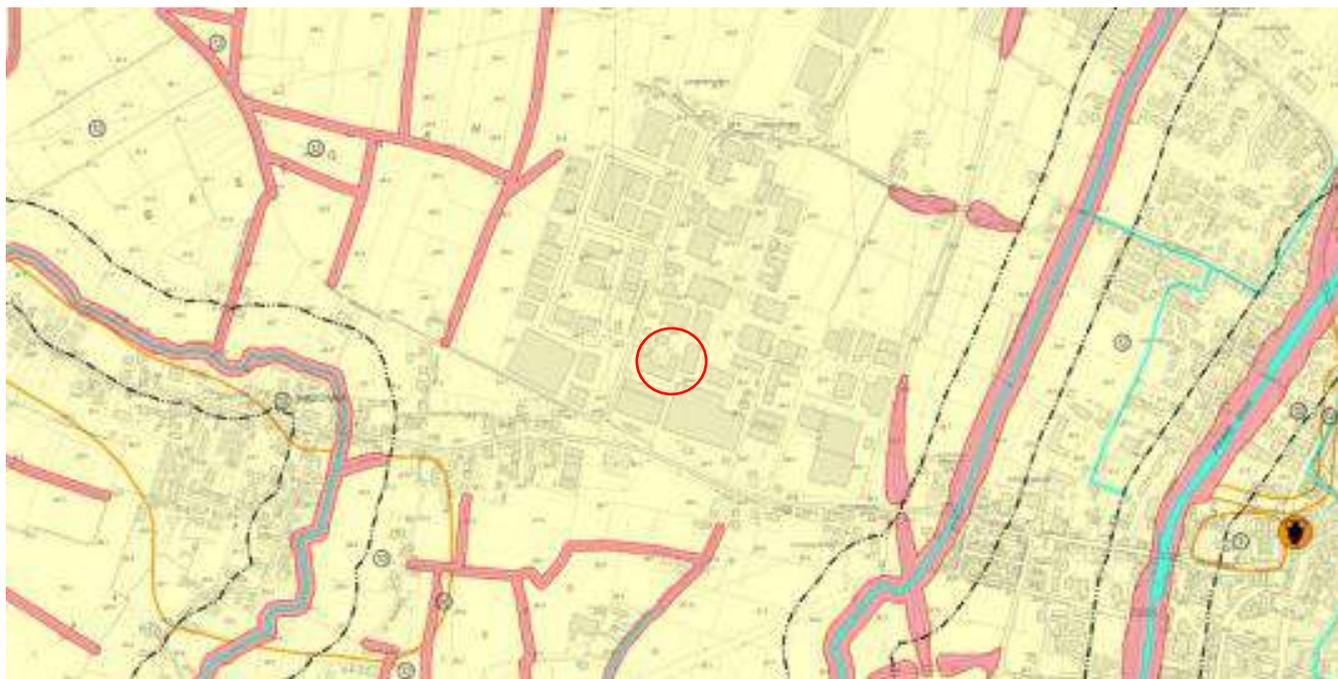


Estratto TAV 2 del PAT – “carta delle invarianti”

Le invarianti di natura paesaggistica sono quegli elementi che costituiscono le caratteristiche distintive dell’ambiente e dell’identità territoriale poiché di stabile configurazione o di lenta modificazione e sono meritevoli di tutela e di valorizzazione al fine di garantire lo sviluppo equilibrato e sostenibile nei processi evolutivi previsti

CONCLUSIONI

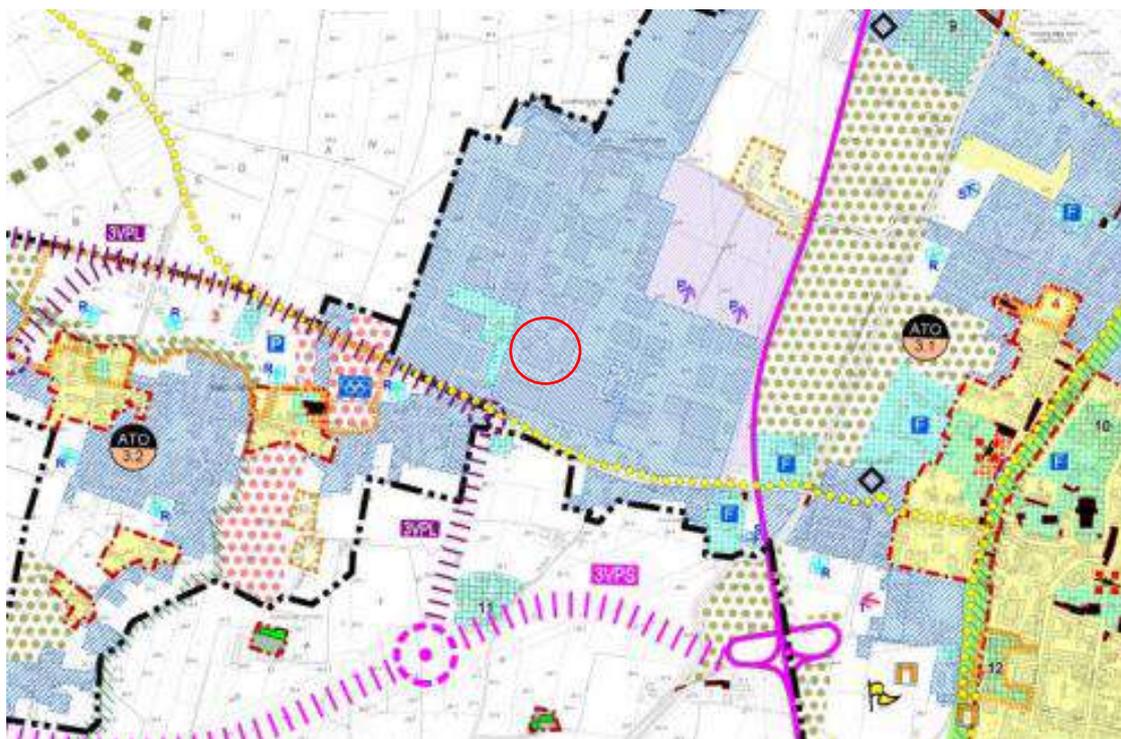
Le invarianti di natura paesaggistica sono quegli elementi che costituiscono le caratteristiche distintive dell’ambiente e dell’identità territoriale poiché di stabile configurazione o di lenta modificazione e sono meritevoli di tutela e di valorizzazione al fine di garantire lo sviluppo equilibrato e sostenibile nei processi evolutivi previsti. Dall’esame delle Tavole 2 e 3 non si riscontrano vincoli di invarianti nell’area di ubicazione aziendale in cui è previsto l’intervento.



Estratto TAV 3 del PAT — "carta delle fragilità"

CONCLUSIONI

L'intervento per la quale si richiede autorizzazione ricade in aree soggette a ristagno idrico o esondabile. Si tratta di aree soggette ad allagamenti per esondazione dei corsi d'acqua o soggette a ristagni superficiali per la presenza di terreni poco o per nulla permeabili, e difficoltà di deflusso. Non si riscontrano tuttavia interferenze o problematiche per incompatibilità con l'intervento proposto.



Estratto TAV 4 del PAT — “cada della trasformabilità”

CONCLUSIONI

L'area in esame appartiene ad aree di urbanizzazione consolidata —attività economiche non integrabili con la residenza: attività produttive, commerciali-direzionali, attività turistiche-ricettive. La funzione residenziale può essere ammessa se collegata all'attività economica insediata o se esistente. Sono altresì consentite le attrezzature pubbliche o di interesse pubblico direttamente connesse alle destinazioni d'uso principali (standard) o previste dalle Amministrazioni Pubbliche. Non si riscontrano vincoli specifici per l'intervento in programma.

2.4 IL PIANO DEGLI INTERVENTI DEL COMUNE DI LONIGO

Il Piano degli Interventi (PI) costituisce, insieme al Piano di Assetto del Territorio (PAT) il Piano Regolatore Comunale (PRC). Ai sensi della L.R. 23 aprile 2004, n. 11 il Piano Regolatore Comunale, in seguito definito PRC, si articola in disposizioni strutturali contenute nel Piano di Assetto del Territorio e in disposizioni operative, contenute nel Piano degli Interventi.

Il campo di applicazione del P.R.C. è costituito dall'intero territorio comunale. Il PAT mantiene piena efficacia e viene recepito nel PI.

Il PI coerentemente a quanto previsto all'articolo 12 della L.R.V. 11/04 è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio comunale programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità e costituisce quindi il complesso di prescrizioni e vincoli per la redazione degli strumenti urbanistici attuativi e/o l'esecuzione degli interventi edilizi diretti.

Il P.I. individua l'area oggetto dell'intervento come zona D1 – artigianale ed industriale



Estratto P.I. —" Z.T.O D - zona artigianale ed industriale"

Ai sensi delle Norme Tecniche Operative, art. 30, comma 7, in zona Tipo D sono ammesse tutte le attività che non producano effetti dannosi al territorio con particolare riferimento alle seguenti matrici ambientali:

- scarichi idrici;
- approvvigionamento idrico;
- emissioni in atmosfera;
- immissioni odorigene;
- produzione e gestione dei rifiuti;
- rumore;

- traffico;
- energia;
- campi elettromagnetici.

Il PI all'art 31.1 riporta tra le attività non ammesse in zona D 1 artigianale - industriale anche quella di "impianti di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti".

Per le attività non ammesse, però già insediate nel territorio comunale alla data di approvazione del PI, sono ammessi ampliamenti a condizione che:

- non producano un incremento delle emissioni in atmosfera;
- non producano un incremento del quantitativo annuo di rifiuti prodotti;
- non producano un incremento della produzione di acque reflue industriali;
- non pregiudichino lo stato del suolo e del sottosuolo.

L'intervento in progetto, infatti, non si configura come un nuovo stabilimento, ma come implementazione di un nuovo processo di EoW che potrà rispettare le condizioni sopracitate, con un miglioramento della funzionalità dell'impianto.

B. Attività ammesse

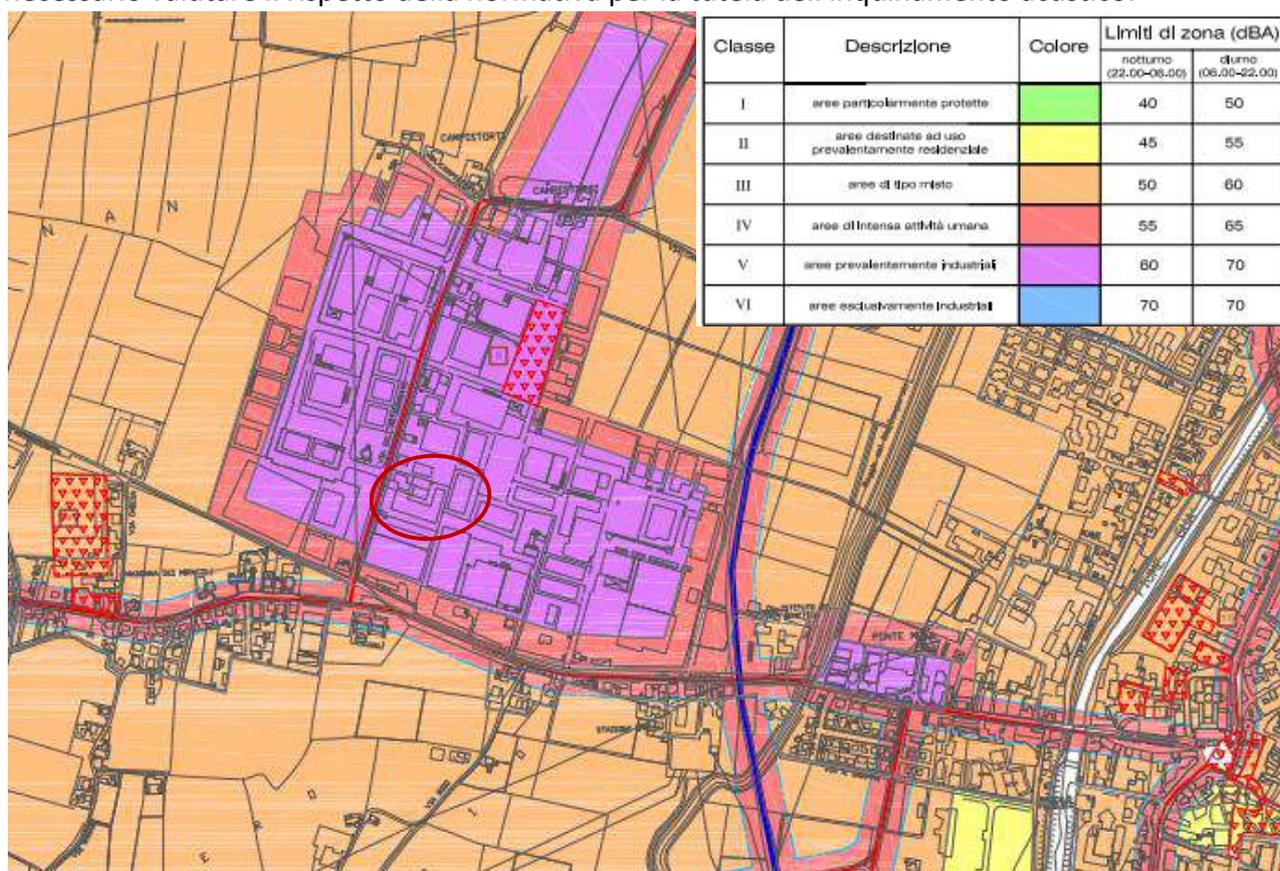
1. Le attività di cui al punto A comma 1 e 2, già insediate nel territorio comunale alla data di approvazione della presente norma, possono subentrare in opifici già esistenti o trasferirsi in opifici nuovi, nel pieno rispetto della disciplina di zona e di ogni altra normativa.
-  2. Per le attività di cui al punto A comma 1 e 2, già insediate nel territorio comunale alla data di approvazione della presente norma, sono ammessi ampliamenti a condizione che non producano un incremento delle esistenti specifiche emissioni in atmosfera e di reflui, sia in termini di quantità sia in termini di qualità delle stesse.
3. Dai divieti di cui al punto A comma 1 e 2 sono escluse le attività relative a depositi e impianti di depurazione, trattamento e stoccaggio dei rifiuti solidi e liquidi, a depositi e impianti di trattamento, lavorazione, stoccaggio, recupero e riciclaggio dei rifiuti speciali e pericolosi, nonché agli inceneritori, qualora siano a servizio di insediamenti produttivi già esistenti e non integrino invece attività autonome.

Estratto N.T.O del PI comune di Lonigo —" Z.T. O. d - zona artigianale ed industriale, art 31.1

2.5 IL PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Nel portale del Comune di Lonigo è possibile consultare il regolamento per la disciplina delle attività rumorose Rev. 2 - del 6 settembre 2019, ai sensi della legge Quadro n. 447 del 26.10.1995 e della L.R. n. 21 del 10.5.1999.

Pertanto, nel caso di nuova realizzazione, di modifica di immobili, di potenziamento di impianti è necessario valutare il rispetto della normativa per la tutela dell'inquinamento acustico.



Estratto Piano Classificazione Acustica del Comune di Lonigo

CONCLUSIONI

L'area in cui risiede l'attività produttiva ricade in area di classe V "Aree prevalentemente Industriali" avente limiti di zona di 70 dB(A) in orario diurno e 60 dB(A) in orario notturno. Si ritiene che vista la tipologia di intervento previsto l'incremento del rumore può essere definito trascurabile, di conseguenza l'azienda continuerà a rispettare i limiti di legge specifici.

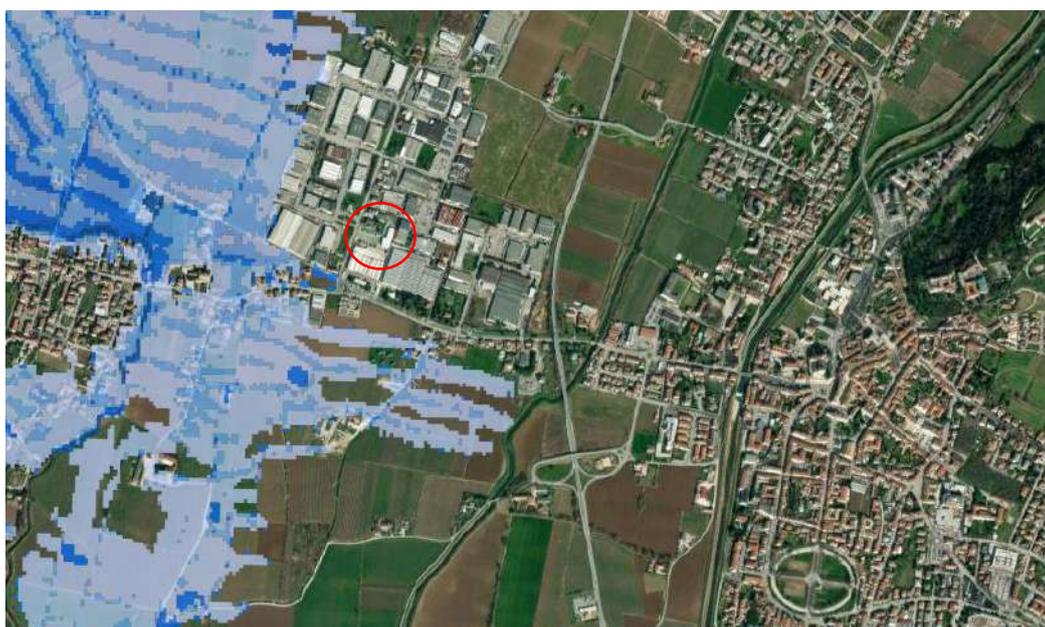
2.6 IL P.G.R.A.

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni 2021-2027 studia le aree allagabili e le classi di rischio idrogeologico.

La Direttiva Quadro 2007/60/CE ha l'obiettivo di istituire in europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione.

Nell'ambito della normativa nazionale di recepimento della Direttiva il PGRA-AO (Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni delle Alpi Orientali) è predisposto nell'ambito delle attività di pianificazione di bacino.

Si sono analizzate le mappe relative alla probabilità di alluvione alta (tempo di ritorno TR 30 anni), media (TR 100 anni) e bassa (300 anni), all'interno del bacino idrografico del Brenta: Agna — Guà — Fratta — Gorzone.



Scenario di alta probabilità (TR30)



Scenario di bassa probabilità (TR330)

CONCLUSIONI

L'area di Intervento ricade in zona in cui è verificata l'assenza del Rischio alluvione, di conseguenza non si riscontrano incompatibilità con l'intervento proposto.

2.7 CONCLUSIONI

Dall'esame dei Piani di Pianificazione vigenti sopraesposti, si può concludere che vista la tipologia di intervento oggetto della richiesta di Autorizzazione non sono previste incompatibilità con l'area di ubicazione né che sia necessario procedere a varianti puntuali nella pianificazione comunale.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

3.1 PREMESSA

I contenuti del Quadro di Riferimento Ambientale sono definiti secondo quanto indicato nell'art. 22 e nell'allegato VII alla parte II al D.Lgs. 152/2006, come modificato dal D.Lgs. 4/2008. Il presente capitolo comprende quindi:

- Descrizione delle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto importante del progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, alla fauna e alla flora, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, compreso il patrimonio architettonico e archeologico e al paesaggio;
- Individuazione e la valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti (inquinamento dell'acqua, dell'aria e del suolo, rumore, luce, calore, radiazione, ecc.) che determinano i principali impatti sull'ambiente e sul patrimonio culturale che il progetto può produrre, sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio;
- Descrizione dei probabili impatti rilevanti del progetto proposto, sull'ambiente, dovuti all'esistenza del progetto, all'utilizzazione delle risorse naturali, all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;
- Descrizione delle misure previste per evitare, ridurre e se possibile compensare rilevanti impatti negativi rilevanti del progetto sull'ambiente.

Nel dettaglio sono analizzate le componenti ambientali richiamate nell'allegato II del D.P.C.M. 27/12/1988 e nella DGR 1624/1999 (applicativa della L.R. 10/99); i relativi approfondimenti sono stati svolti per le seguenti componenti significative in relazione al progetto oggetto del presente screening, ovvero:

- Atmosfera;
- Ambiente idrico;
- Suolo e sottosuolo;
- Flora e fauna;
- Rumore;
- Paesaggio.

3.2 ATMOSFERA

3.2.1 PRECIPITAZIONI

La precipitazione cumulata nell'anno, e nei mesi dell'anno, costituisce una variabile meteorologica e climatologica basilare, necessaria per l'analisi dei processi idrologici e idraulici e per le valutazioni relative alla disponibilità delle risorse idriche.

I dati di precipitazione annuale sono la somma, espressa in millimetri, delle rilevazioni della pioggia caduta, o dell'equivalente in acqua della neve caduta, effettuate dai pluviometri nel corso dell'anno. Sul Veneto sono operativi circa 160 pluviometri automatici in telemisura che acquisiscono un dato di precipitazione ogni 5 minuti.

Per ottenere informazioni di sintesi, i dati pluviometrici mensili puntuali sono stati interpolati utilizzando la tecnica del "ordinary kriging".

I riferimenti statistici sono relativi a partire dal 1993, anno in cui è stata attivata la rete di rete di rilevamento con copertura dell'intero territorio regionale.

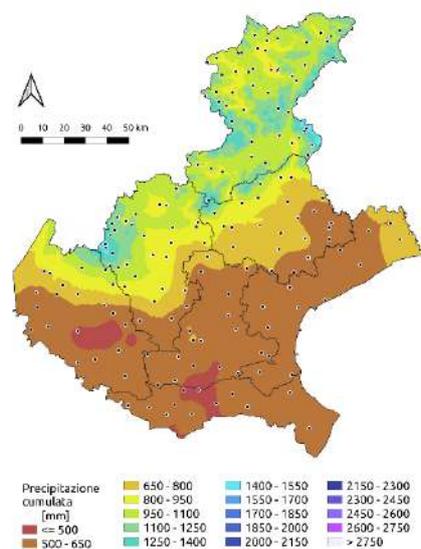
Nel corso dell'anno 2022 si stima che mediamente siano caduti sulla regione Veneto 774 mm di precipitazione; la precipitazione media annuale, riferita al periodo 1993-2021, è di 1.128 mm (mediana 1.091 mm): gli apporti meteorici annuali sul territorio regionale sono stati stimati in circa 14.248 milioni di m³ di acqua e risultano inferiori alla media del 31%.

Gli apporti annuali del 2022 sono stati di molto inferiori alla media di riferimento su tutto il territorio regionale e il 2022 è stato l'anno meno piovoso a partire dal 1993.

I massimi apporti annuali sono stati registrati nel vicentino sulla zona di Recoaro Terme (Rifugio La Guardia 1.461 mm, Turcati 1.432 mm e Recoaro Mille 1.393 mm), e nel bellunese nei pressi del Monte Grappa (Valpore - Comune di Seren del Grappa 1.413 mm).

Le minime precipitazioni annuali si sono verificate sul medio Polesine (Lusia 475 mm, Concadirame e Sant'Apollinare nel comune di Rovigo con, rispettivamente, 475 e 494 mm) ma anche nella bassa pianura veronese (Buttapietra 478 mm) e padovana (Tribano 494 mm e Ospedaletto Euganeo 503 mm).

Precipitazione cumulata
ANNO 2022



3.2.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le emissioni d'inquinanti atmosferici che saranno prese in considerazione in questo studio sono quelle relative alle emissioni di Polveri sottili PM10 e Ossidi di Azoto NOx, ritenute rilevanti al fine di una corretta valutazione dell'impatto ambientale dell'intervento in oggetto.

L'inquinamento atmosferico rappresenta uno dei principali fattori di criticità ambientale, in particolar modo nelle aree urbane. La normativa italiana impone il monitoraggio di un certo numero di inquinanti che esercitano seri danni alla salute dell'uomo, ma anche del patrimonio storico/artistico (alterazione chimica più o meno profonda dei materiali), ed agli ecosistemi ed alla vegetazione (ad esempio attraverso il fenomeno delle piogge acide, causate dalla reazione degli ossidi di azoto e di zolfo con l'umidità atmosferica, per cui le precipitazioni assumono un pH acido). Tali danni derivano, in genere, dalla continua esposizione a livelli di inquinamento superiori agli obiettivi di qualità.

PM10

PM (Particulate Matter) è il termine generico con il quale si definisce un mix di particelle solide e liquide (particolato) che si trovano in sospensione nell'aria. Il PM può avere origine sia da fenomeni naturali (processi di erosione del suolo, incendi boschivi, dispersione di pollini, ecc.) sia, principalmente, da attività antropiche, in particolar modo dai processi di combustione e dal traffico veicolare (particolato primario). Esiste, inoltre, un particolato di origine secondaria che si genera in atmosfera per reazione di altri inquinanti come gli ossidi di azoto (NOx), il biossido di zolfo (SO2),

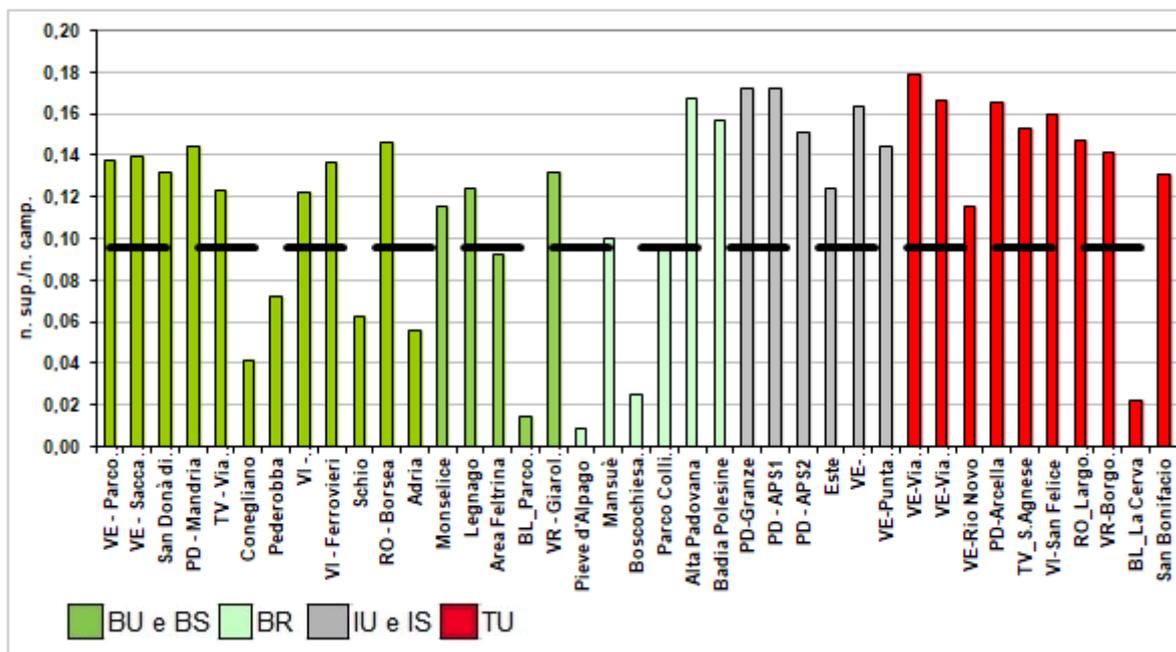
l'ammoniaca (NH₃) ed i Composti Organici Volatili (COV), per formare solfati, nitrati e sali di ammonio.

Gli studi epidemiologici hanno mostrato una correlazione tra le concentrazioni di polveri in aria e la manifestazione di malattie croniche alle vie respiratorie, in particolare asma, bronchiti, enfisemi. A livello di effetti indiretti, inoltre, il particolato agisce da veicolo per sostanze ad elevata tossicità, quali ad esempio gli idrocarburi policiclici aromatici ed alcuni elementi in tracce (As, Cd, Ni, Pb).

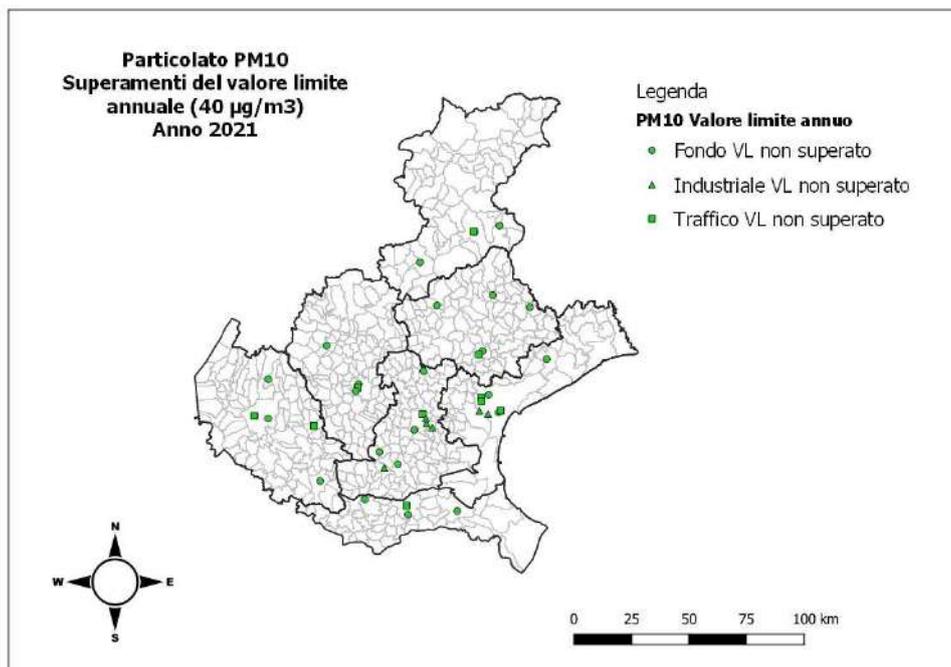
Le particelle di dimensioni inferiori costituiscono un pericolo maggiore per la salute umana, in quanto possono penetrare in profondità nell'apparato respiratorio; è per questo motivo che viene attuato il monitoraggio ambientale di PM₁₀ e PM_{2.5} che rappresentano, rispettivamente, le frazioni di particolato aerodisperso aventi diametro aerodinamico inferiore a 10 µm e a 2.5 µm.

Le soglie di concentrazione in aria delle polveri fini PM₁₀ sono stabilite dal D.lgs. 155/2010 e calcolate su base temporale giornaliera ed annuale. È stato registrato il numero di superamenti, dal 2002 al 2021, presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, di due soglie di legge: Valore Limite (VL) annuale per la protezione della salute umana di 40 µg/m³; Valore Limite (VL) giornaliero per la protezione della salute umana di 50 µg/m³ da non superare più di 35 volte/anno.

Dalla valutazione dei dati rilevati presso le 39 stazioni attive nel 2021 si desume come il superamento del Valore Limite giornaliero si sia presentato in 29 stazioni (74% del totale), mostrando una situazione di criticità diffusa specialmente nelle aree di pianura. Questo dato comporta una valutazione negativa dello stato attuale dell'indicatore. Non vi sono stati superamenti del valore limite annuale.



Numero di superamenti per stazione nell'anno 2021 del Valore Limite (VL) giornaliero ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare più di 35 volte/anno), normalizzato rispetto al numero di giorni di rilevamento/anno.

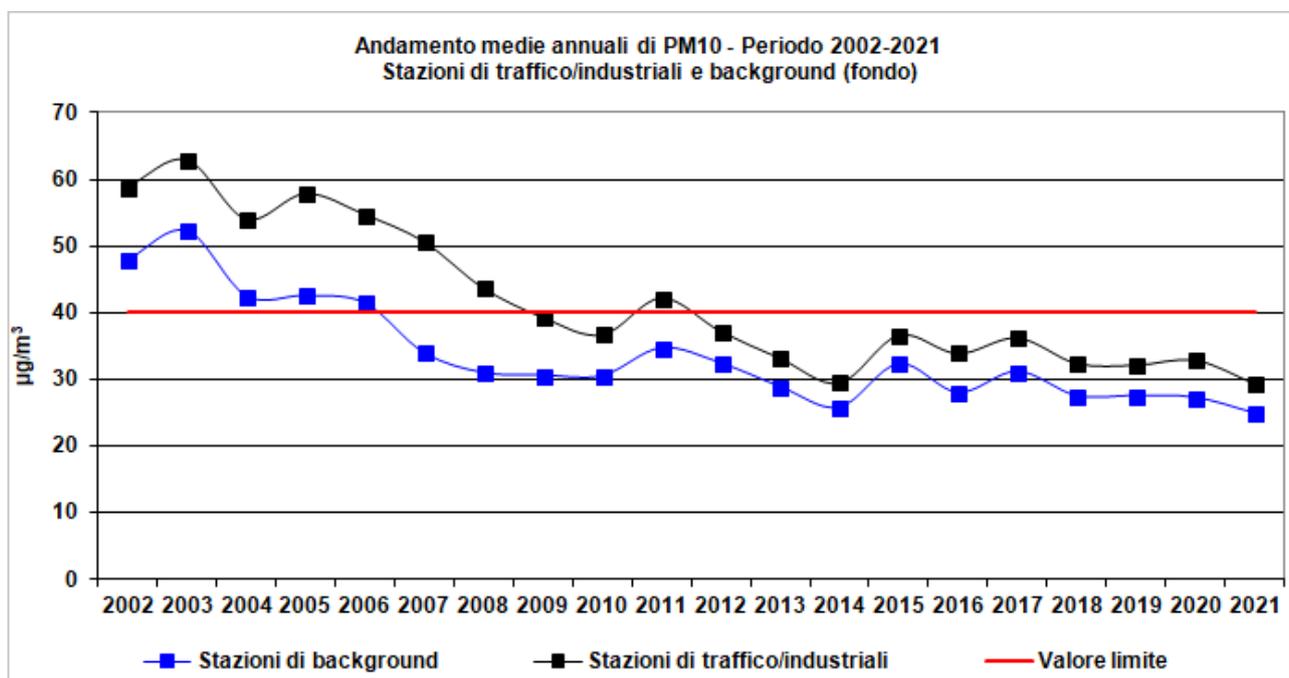


Mappa regionale del Veneto del superamento del Valore Limite (VL) annuale di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ di PM10 nel 2021, fonte ARPAV

Per rappresentare l'andamento nel periodo 2002-2021, è stato calcolato il valore medio annuale per tipologia di stazione "media" regionale (di Fondo e di Traffico/Industriale), considerando l'insieme complessivo di centraline facenti parte della rete, in analogia al calcolo che annualmente

viene presentato nella Relazione Regionale della Qualità dell’Aria redatta dall’ARPAV ai sensi della L.R. n. 11/ 2001 art.81.

Pur non rappresentando una verifica del superamento del VL annuale, che va esaminato stazione per stazione, il trend della stazione “media” di Fondo e di Traffico/Industriale evidenzia un miglioramento dei livelli di concentrazione, nel lungo periodo; tuttavia il permanere di numerosi superamenti del valore limite giornaliero determinano una valutazione incerta del trend, rafforzata dall’incremento dei valori medi di concentrazione del PM10 nel 2015, nel 2017 e nel 2020, dovuti specificamente a condizioni meteorologiche poco favorevoli alla dispersione delle polveri



Andamento della media annuale di PM10 (in µg/m³) nelle stazioni “medie” regionali di Fondi e di Traffico/Industriali confrontato con il VL annuale (40 µg/m³), anni 2002-2021

A livello nazionale, gli ultimi dati disponibili si riferiscono all’anno 2020, tuttavia essendo l’anno della pandemia di Covid-19 si preferisce utilizzare come riferimento i dati del 2019 (Annuario dei dati ambientali 2020, Report ISPRA n. 95/2021). Nel 2019 le stazioni di monitoraggio del PM10 considerate a livello nazionale sono 561, di cui 516 con copertura dati sufficiente. Nel 2019, il valore limite giornaliero è stato superato in 111 stazioni su 516, pari al 22% dei casi. Il valore limite annuale (40 µg/m³) è stato superato nello 0.2% dei casi. I valori più elevati sono stati registrati nell’area del bacino padano e in alcune aree urbane del Centro Sud.

Nel 2019, in Veneto il valore limite giornaliero del PM10 è stato superato in 29 stazioni, pari al 78% del totale; non si sono verificati superamenti del valore limite annuale.

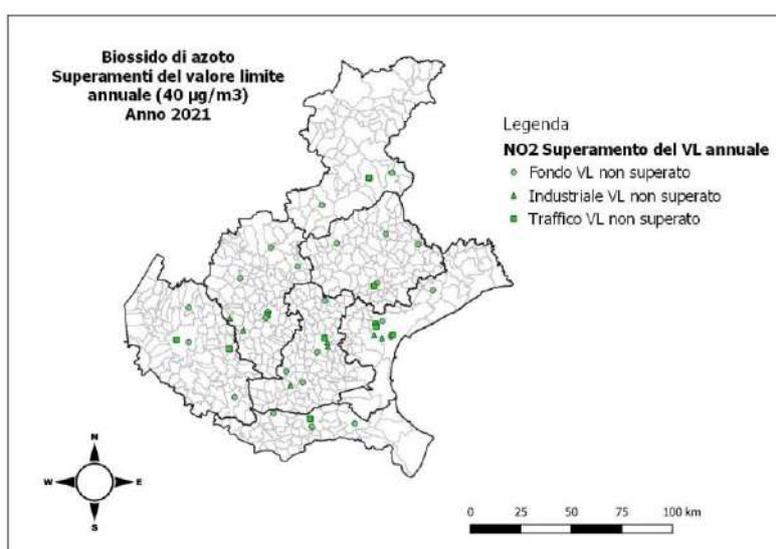
In data 17/05/2021 i dati 2017 per Vicenza San Felice sono stati modificati (N. superamenti limite giornaliero da 100 è stato rettificato con 101)

OSSIDO DI AZZOTO

Il biossido di azoto (NO_2) è un inquinante che viene normalmente generato a seguito di processi di combustione. In particolare, tra le sorgenti emissive, il traffico veicolare è stato individuato essere quello che contribuisce maggiormente all'aumento dei livelli di biossido d'azoto nell'aria ambiente.

L' NO_2 è un inquinante per lo più secondario, che svolge un ruolo fondamentale nella formazione dello smog fotochimico in quanto costituisce l'intermedio di base per la produzione di tutta una serie di inquinanti secondari pericolosi come l'ozono, l'acido nitrico e l'acido nitroso. Una volta formati, questi inquinanti possono depositarsi al suolo per via umida (tramite le precipitazioni) o secca, dando luogo al fenomeno delle piogge acide, con conseguenti danni alla vegetazione ed agli edifici. Si tratta inoltre di un gas tossico irritante per le mucose e responsabile di specifiche patologie a carico dell'apparato respiratorio (bronchiti, allergie, irritazioni).

La valutazione dello stato attuale dell'indicatore si è basata sul numero di superamenti, registrati presso le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria della rete regionale ARPAV, del Valore Limite annuale per la protezione della salute umana di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$, stabilito dal D.Lgs. 155/2010.

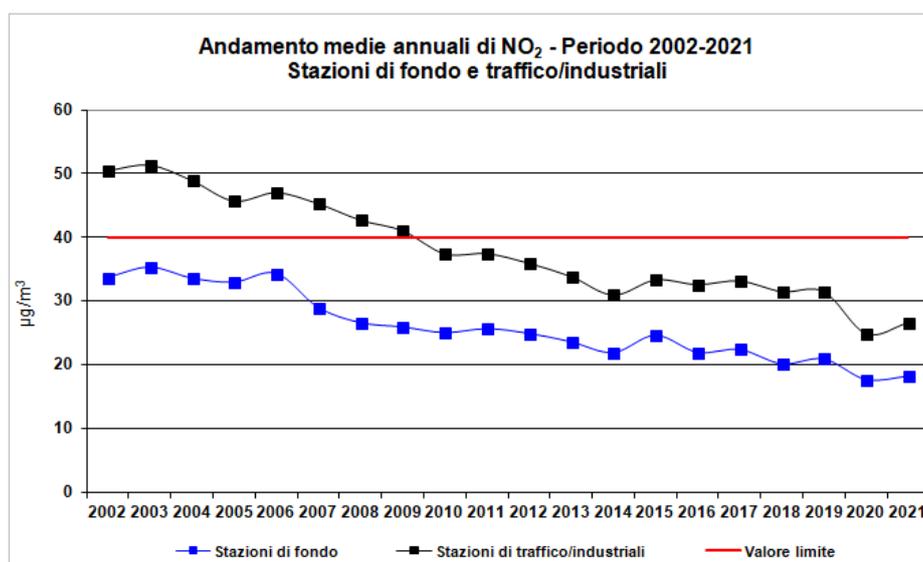


Mappa regionale del superamento del Valore Limite (VL) annuale di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ per il biossido di azoto nel 2021 in Veneto

Analizzando i dati della media annuale di NO₂ registrato presso 42 stazioni attive nel 2021 (con una percentuale di dati validi attorno al 96%) si può notare come non si siano verificati superamenti del Valore Limite annuale presso alcuna stazione.

Per rappresentare l'andamento nel periodo 2002-2021, è stato calcolato il valore medio annuale per tipologia di stazione "media" regionale (di Background e di Traffico/Industriale), considerando l'insieme complessivo di centraline facenti parte della rete, in analogia al calcolo che annualmente viene presentato nella Relazione Regionale della Qualità dell'Aria redatta dall'ARPAV ai sensi della L.R. n. 11/ 2001 art.81.

Pur non rappresentando una verifica del superamento del VL annuale, che va esaminato stazione per stazione, i trend delle stazioni "medie" confermano, a partire dall'anno 2010, la permanenza dei livelli di concentrazione nelle stazioni di Traffico/Industriali e di Fondo, al di sotto della soglia di legge.



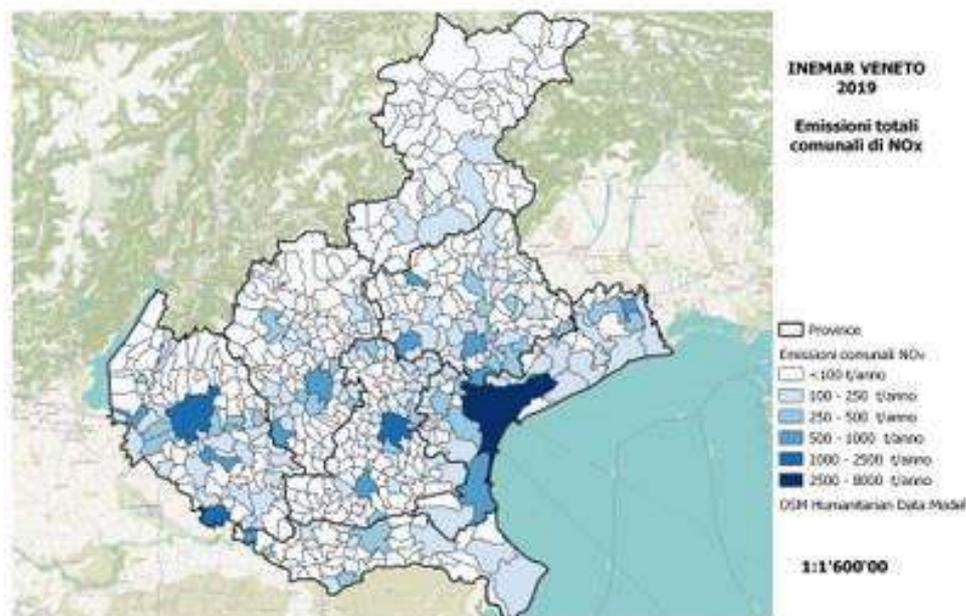
Andamento della media annuale di NO₂ in µg/m³ nelle stazioni "medie" regionali di Fondo e Traffico/Industriali confrontato con il VL annuale (40 µg/m³), anni 2002-2021.

I superamenti del valore limite orario (200 µg/m³ da non superare più di 18 volte/anno) sono stati sporadici. Tra il 2002 ed il 2008 in 4 stazioni di TU, dislocate nelle province di Venezia, Padova e Verona, vi è stato almeno un anno nel quale si sono registrate più di 18 eccedenze. Al contrario, dal 2009 questo indicatore non è più stato superato e si sono registrati solo isolati superamenti, sempre inferiori ai 18 consentiti. Positivo è anche l'esito della verifica sulla Soglia di Allarme (400 µg/m³ per 3 ore consecutive - definito dal D.Lgs. 155/2010), che non risulta essere mai stata superata nel periodo in esame.

A livello nazionale, gli ultimi dati disponibili si riferiscono all'anno 2020, tuttavia essendo l'anno della pandemia Covid-19 si preferisce utilizzare come anno di riferimento i dati del 2019 (Annuario dei dati ambientali 2020, Report ISPRA n. 95/2021). Nel 2019 il valore limite annuale paria a $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come media annua, che coincide con il valore di riferimento OMS per gli effetti a lungo termine sulla salute umana, è superato in 30 stazioni, il 5% del totale delle stazioni delle aree urbane considerate nel report. La quasi totalità dei superamenti è stata registrata in stazioni orientate al traffico, localizzate in importanti aree urbane. Le stazioni di monitoraggio che hanno misurato e comunicato dati di NO₂ sono 620. Di queste, 576 (93% del totale) hanno copertura temporale minima del 90% (al netto delle perdite di dati dovute alla taratura periodica o alla manutenzione ordinaria).

Gli ossidi di azoto (NO_x) ed i composti organici volatili (COV), precursori dell'ozono troposferico, hanno anche una rilevanza transfrontaliera per fenomeni di trasporto a lunga distanza. L'O₃ è un tipico inquinante secondario che si forma nella bassa atmosfera in seguito alle reazioni fotochimiche a carico di inquinanti precursori prodotti per lo più dai processi antropici. A causa della sua origine, l'ozono raggiunge i livelli più elevati durante il periodo estivo, quando l'irraggiamento è più intenso e le reazioni fotochimiche sono favorite.

A livello regionale è stato realizzato l'inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR Veneto) che stima le emissioni riferite all'annualità 2019 di 11 macroinquinanti e 5 microinquinanti a livello comunale per 227 attività emissive, secondo la metodologia EMEP/EEA e la nomenclatura delle fonti SNAP97. Gli 11 Macrosettori emissivi SNAP97 sono presentati nei grafici relativi agli inquinanti atmosferici. I dati presentati nella scheda indicatore fanno riferimento all'edizione 2019 di INEMAR Veneto.



Mappa INEMAR VENETO, anno 2019, fonte ARPAV

Nel caso degli ossidi di azoto (NO_x) vi è la netta prevalenza del Macrosettore M07 – Trasporto su strada, che contribuisce con il 46% alle emissioni totali regionali. Seguono con il 25% il comparto industriale (comprendente la somma dei Macrosettori 01, 03 e 04), con il 18% gli altri trasporti (M08) e con il 9% la combustione nel settore residenziale (M02).

Per quanto riguarda le emissioni di COV di origine non biogenica, il Macrosettore 6 – Uso di solventi assume un peso preponderante, pari al 61% delle emissioni totali regionali, seguito dal M04 – Processi produttivi con il 12%. Seguono il M02 – Combustioni non industriali con il 10% ed il M07 – Trasporto su strada con l'8%.

INEMAR Veneto è disponibile per sette annualità: 2005, 2007/8, 2010, 2013, 2015, 2017 e 2019. Nel decennio tra il 2010 ed il 2019 si desume una importante riduzione degli NO_x (-33%) ed in misura minore dei COV (-17%). Nell'edizione 2019 vi sono stati importanti aggiornamenti metodologici nelle stime emissive, per la cui trattazione si rimanda alla relazione generale di INEMAR Veneto 2019.

Il territorio di Lonigo si attesta intorno alle 250-500 t/a

3.3 ACQUA

Il territorio di Lonigo ricade all'interno del bacino idrografico Fratta-Gorzone. La parte di pianura è solcata da diversi corsi d'acqua minori, che vengono utilizzati come scolo e per l'irrigazione dei campi coltivati. I corsi d'acqua principali sono il fiume Guà e il fiume Rio Acquetta-Togna.

Lo stato ambientale delle acque negli ultimi due anni indica una qualità scarsa per Togna, sufficiente per Acquetta, da sufficiente a buono per il fiume Guà.

Il Piano di Tutela delle Acque, previsto dal D.lgs. 152/06 e successive modificazioni, è lo strumento del quale le Regioni debbono dotarsi per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale. Il D.lgs. 152/06 e s.m.i. prevede di classificare i corsi d'acqua attraverso la definizione dello stato ecologico e dello stato ambientale.

La classificazione dello stato ecologico viene effettuata incrociando il dato dei macrodescrittori o LIM (azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale, percentuale di saturazione dell'ossigeno, BOD5, COD ed Escherichia coli) con il risultato dell'I.B.E. (qualità biologica), attribuendo alla sezione in esame o al tratto da essa rappresentato il risultato peggiore tra quelli derivati dalle valutazioni relative ad I.B.E. e dei macrodescrittori.

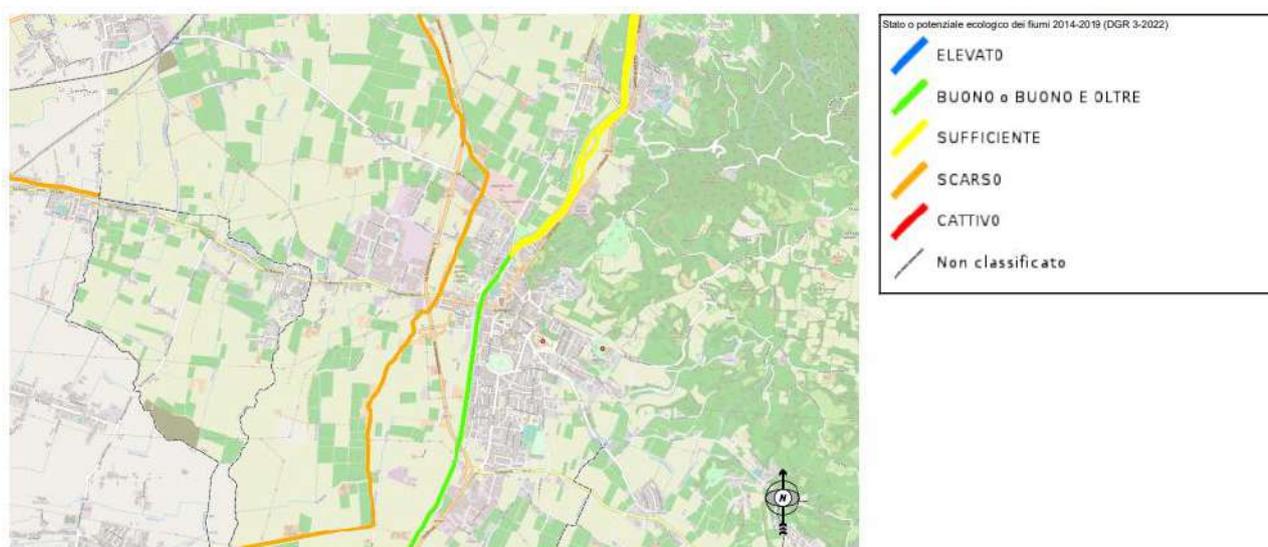
Lo stato ambientale dei corsi d'acqua deriva dalla valutazione incrociata dello stato ecologico con lo stato chimico.

In generale, basandosi sugli ultimi rilevamenti, si distingue per il Togna una qualità biologica che denota un ambiente da molto a moderatamente inquinato e uno stato ambientale scadente.

Il rio Acquetta, affluente del fiume Togna, denota un ambiente inquinato e uno stato ambientale sufficiente.

Condizioni di moderato inquinamento delle acque si rilevano anche per il fiume Guà

Il complesso delle acque superficiali della zona in esame appare chiaramente danneggiato dall'attività industriale, in particolare del settore chimico-conciario.



Per quanto riguarda le condizioni delle acque sotterranee si rilevano condizioni di impatto antropico rilevante sulla risorsa che confermano necessità di specifiche azioni di risanamento.

3.4 FLORA/FAUNA

La superficie totale del territorio del Comune di Lonigo risulta pari a circa 4931 ha. Le formazioni boschive ricoprono 214 ha localizzandosi unicamente all'interno del contesto dei Colli Berici. Il resto del territorio, quello di pianura, risulta fortemente antropizzato. Come in tutta la pianura veneta, la frammentazione del paesaggio dovuta all'espansione residenziale e alle aree industriali, ha ridotto le potenzialità faunistiche e floristiche della maggior parte dei territori.

Il territorio del Comune di Lonigo è direttamente interessato da siti inclusi nel sistema NATURA 2000, in quanto parte del suo territorio ricade nel SIC IT3220037 "Colli Berici". Non sono presenti altri siti ad una distanza minore di 5 km dai confini del PAT.

Il quadro faunistico generale è soprattutto composto da animali caratteristici degli ambienti agrari e delle formazioni forestali degradate di cedui. L'attuale fauna dei mammiferi è pertanto costituita essenzialmente dalla lepre comune, da insettivori e da piccoli carnivori. Tra i carnivori di medio-grossa taglia sopravvive oggi sui colli soltanto la volpe (*Vulpes vulpes*), oltre ad alcuni mustelidi come il tasso (*Meles meles*), la faina (*Martes foina*) e la donnola (*Mustela nivalis*). Il capriolo (*Capreolus capreolus*) è presente con alcuni esemplari, forse reintrodotta o giunta spontaneamente dalla Lessinia.

Data la notevole diffusione del carsismo è presente un'interessante e peculiare fauna troglobia, soprattutto tra gli antropodi, come pseudoscorpioni, doplopodi e insetti.

L'avifauna appare ricca e varia.

Il progetto in esame ricade all'interno di un'area urbanizzata e non si riscontrano impatti sul quadro faunistico sotto l'aspetto del rumore ambientale o del traffico veicolare, trattandosi di un ampliamento all'impianto già esistente, all'interno di una lottizzazione industriale configurata.

3.5 PAESAGGIO

Nonostante il territorio di Lonigo presenti diverse peculiarità paesaggistiche, sia ambientali che storico-artistiche, l'area oggetto della presente valutazione non ricade in zone sensibili, poiché è localizzata all'interno di una lottizzazione industriale di remota realizzazione.

Al di fuori della lottizzazione il paesaggio è quello agrario tipico della pianura veneta, con conurbazioni ed agglomerati industriali posti lungo assi stradali principali. L'abitato di Lonigo,

presenta alcune rilevanze architettoniche di pregio, anche di antica origine, così come l'intero territorio comunale.

3.6 RUMORE

L'inquinamento acustico è una forma di inquinamento, generata sia dall' aumento delle sorgenti di rumore legato alla industrializzazione e alla motorizzazione, sia dallo sviluppo urbano degli ultimi decenni. Il fenomeno ha raggiunto livelli tali da costituire un fattore importante nelle valutazioni di impatto ambientale.

Gli effetti del disturbo acustico possono essere molto diversificati in relazione all'uso del territorio, considerato che il disturbo è strettamente dipendente dal tipo di ricettore esposto.

Livelli sonori che non provocano nessun danno o disturbo in un'area industriale ed in particolare all'interno di uno stabilimento, possono risultare molto dannosi in zone residenziali.

Il Comune di Lonigo ha approvato una nuova classificazione acustica del territorio, in ottemperanza alle recenti normative in fatto di Inquinamento acustico.

La classificazione suddivide il territorio in zone con livelli di Intensità sonora ammissibili espressi in dB calibrati a seconda della destinazione d'uso.

L'area in esame ricade in zona "V- aree prevalentemente industriali" con limite di zona diurno 70dB(A) e notturno 60dB(A).

3.7 SUOLO E SOTTOSUOLO

La zona in oggetto è posta all'interno della zona industriale di Madonna, a Ovest di Lonigo. Questo tratto di pianura, con direzione di sviluppo NE-SW è fiancheggiata ad E dai rilievi Berici e a W dalle propaggini sudorientali dei Monti Lessini. L'area è caratterizzata dal punto di vista litologico da una fitta alternanza di depositi sciolti, di età quaternaria, che costituiscono i depositi alluvionali dei torrenti Chiampo e Agno-Guà.

La successione stratigrafica locale è costituita da uno strato superficiale di terreni argillosi con spessore tra 5 e 10 m a cui segue un'alternanza di strati sabbioso-ghiaiosi e argillosi.

Nell'intorno dell'area in studio il substrato roccioso, che costituisce il prolungamento sepolto delle propaggini beriche e lessinee, è localizzato a profondità variabili tra 80 e 150 m.

Dal punto di vista idrogeologico l'area è caratterizzata da un'alternanza di terreni impermeabili e permeabili, organizzati in un sistema di più falde sovrapposte, di cui le più superficiali, fino a circa 30 metri di profondità libere o semiconfiniate e le sottostanti in pressione (artesiane).

I livelli acquiferi in pressione sono almeno tre, localizzati all'incirca tra 40 e 60 m, tra 70 e 80 m e tra 90 e 110 m di profondità.

L'assetto stratigrafico locale, sulla base di sondaggi e indagini raccolte, è così riassumibile:

Profondità	Tipologia di terreno
da 0 a 5,5 m circa	terreni fini argillosi e limosi
da 5.5 m a 11 m circa	ghiaie in matrice limoso sabbiosa
da 11 m a 48 m circa	argille con livelli di 1-2 m di ghiaie
da 48 m a 52 m circa	ghiaie medie e grosse, con livelli argillosi
da 52 m a 65 m circa	argille con interstrati di ghiaia spessi 1-1.5 m
da 65 m a 74 m circa	ghiaie medie con livello argilloso di 1 m
da 74 m a 77 m circa	argille
da 77 m a 110 m circa	ghiaie medie con livelli argillosi
da 110 m a 112 m circa	argille

4. QUADRO PROGETTUALE

4.1 PREMESSA

La ditta Nordest Ecologia S.R.L. effettua l'attività di raccolta, trasporto e recupero di rifiuti con Autorizzazione all'esercizio ai sensi dell'articolo 208 del D.lgs. 152/06 con Determina n° 1849 del 31/12/2021. Di seguito si riportano i dati della ditta:

Nome della Società	Nord Est Ecologia Srl
Regione	Veneto
Provincia	Vicenza (VI)
Comune	Lonigo (VI)
Indirizzo	Via dell'Artigianato 26/28, 36045, Lonigo (VI)
Tipo di attività svolta	raccolta, stoccaggio, smaltimento, recupero rifiuti e classificazione rifiuti
Recapito Telefonico	0444 437786
CAP	36045
CF e P.IVA	03198440244
Legale rappresentante	Alberto Maria Marinello
PEC	nordestecologia@legalmail.it

4.2 STRUTTURA EDILIZIA

L'edificio principale, di altezza di 8 metri ultimato nel 1999 è realizzato in Calcestruzzo armato precompresso e tetto piano con armatura costituita da travi in calcestruzzo armato precompresso e copertura in pannelli in Calcestruzzo armato precompresso e strato isolante, mentre le divisioni interne sono realizzate in laterizio forato intonacato. Nella copertura è presente un impianto fotovoltaico da 68 kW.

Il secondo edificio originariamente apparteneva ad un altro complesso industriale, ed era adibito ad altre lavorazioni, insieme ad altri due edifici realizzati sempre in c.a.p. con copertura in c.a.p, che sono stati successivamente demoliti con pratica edilizia PC11/086 del 23 11 2011, al fine di realizzare un'area di manovra e deposito pavimentato delle attrezzature della ditta.

Con atto notarile avente n. di repertorio 20572, raccolta 8798 del 19/10/2007, la società Nord Est Ecologia srl è entrata in possesso del complesso sopra descritto.

L'edificio è stato sempre utilizzato dalla ditta Nord Est Ecologia srl solamente come deposito mezzi e magazzino di attrezzature.

Nell'anno 2014 è stata realizzata una tettoia di collegamento tra l'edificio principale e il capannone secondario, realizzata in struttura metallica e copertura in lamiera.

4.3 CRONOLOGIA AUTORIZZAZIONI

La ditta NordEst Ecologia Srl è stata autorizzata con D.G.R.V 4412 del 09 12 1997, che ha recepito il parere n 2601 della Commissione Tecnica regionale per l'Ambiente del 13 11 1997.

Successivamente l'impianto è stato autorizzato all'esercizio nell'anno 2005 con provvedimento 8/SuoloRifiuti/2005 prot.3876 del 24 01 2005, con il quale veniva autorizzata la linea di selezione munita di dispositivi di adeguamento volumetrico.

Successivamente, con provvedimento 10/SuoloRifiuti/2007 prot 3763 del 16 01 2007, che ha recepito il parere favorevole della C.T.R.A. del 23 11 2006, l'azienda è stata abilitata allo svolgimento della operazione R3 nell'impianto.

Con successivi provvedimenti negli anni 2007 e 2008 sono stati integrati i codici CER accettabili dall'impianto, nell'ottica di favorire il recupero dei rifiuti ed offrire agli utenti un servizio sempre migliore.

Nell'anno 2010 è stata rinnovata l'autorizzazione all'esercizio, modificata nel 2013 con provvedimento 005/SuoloRifiuti/2013 del 15 01 2013, e contestualmente integrati i codici CER.

Nell'anno 2015 con provvedimento. registro Acqua Suolo Rifiuti 108/2015 del 09 luglio 2015, prot. 50471, è stato sostituito l'allegato 1, e cioè l'elenco dei codici CER accettabili dall'impianto, e le relative operazioni autorizzate.

Successivamente nell'anno 2017 è stata autorizzata un'ulteriore pressa posizionata nella zona a1.12 del layout e il nastro trasportatore relativo (posizione a.1.11), senza aumento ne modifica della tipologia o della quantità dei rifiuti trattati.

Allo stato attuale l'azienda è autorizzata all'esercizio con determina n.1849 del 31/12/2021 di un impianto di trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi, tramite messa in riserva (R13), selezione/cernita/raggruppamento (R12), recupero (R3/R4) deposito preliminare (D15), Raggruppamento (D13), con scarico delle acque meteoriche e di dilavamento in fognatura.

Nell'allegato 2 della stessa sono elencati i rifiuti attualmente autorizzati.

Le attività di recupero autorizzate attualmente nell'impianto ai sensi del D.lgs.152/06 allegato C sono

- R12. Scambio di rifiuti;
- R13 messa in riserva di rifiuti;
- R3: riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi;
- R4: riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici;
- R5 riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche;
- D15 deposito preliminare;

Inoltre, sono ammesse le operazioni di D15, deposito preliminare per la maggior parte dei codici presenti nell'elenco allegato all'autorizzazione di cui sopra.

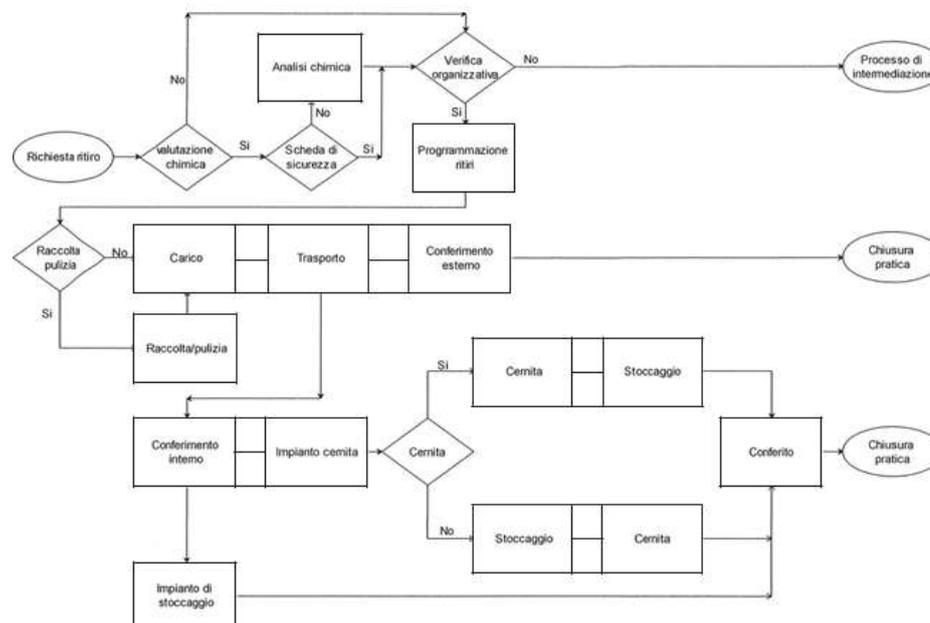
Con determina n°1849 del 31/12/2021 l'azienda ha ottenuto il rinnovo dell'Autorizzazione ai sensi dell'articolo 208 del D.Lgs 152/2006 e smi. per quanto concerne l'autorizzazione all'esercizio per la gestione dei rifiuti e gli scarichi con validità fino al 31/12/2031

4.4 STATO DI FATTO: DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO

Le attività svolte dalla ditta prevedono la messa in riserva o il deposito preliminare dei rifiuti nello stoccaggio provvisorio, la cernita, la riduzione volumetrica dei rifiuti provenienti dalle lavorazioni stesse e lo stoccaggio del cernito.

In particolare, all'arrivo in azienda, i rifiuti sono scaricati nelle aree appositamente predisposte e definite, in funzione della tipologia di rifiuti. Le aree sono progettate in modo da garantire lo stoccaggio dei rifiuti in condizioni di sicurezza.

L'attività produttiva avviene secondo quanto descritto nello schema a blocchi di seguito riportato:



Nel dettaglio alla richiesta di ritiro del rifiuto da parte del cliente, viene determinata la necessità di una valutazione chimica in maniera tale da determinare la pericolosità, in caso non sia necessario si procede alla verifica organizzativa.

Nel caso in cui sia necessario eseguire una valutazione chimica, viene verificata la presenza della Scheda di Sicurezza che, una volta appurata la presenza si procede alla verifica organizzativa. Viceversa, in caso di assenza della Scheda di Sicurezza viene eseguita un'analisi del rifiuto per organizzare il ritiro dello stesso.

La verifica organizzativa viene eseguita dall'ufficio logistico e commerciale per valutare la possibilità dell'azienda ad effettuare il trasporto o affidarsi a terzi.

Nel caso il trasporto venga eseguito dalla ditta si procede con il processo di intermediazione, altrimenti in caso di trasporto operato da terzi si procede con la programmazione del ritiro.

L'ufficio logistico e commerciale, inoltre, su descrizione del cliente valuta la necessità di raccogliere il rifiuto.

Successivamente viene eseguito il trasporto con conferimento interno o ad impianto esterno, in caso di conferimento esterno si procede alla chiusura della pratica.

In caso di conferimento interno, l'ufficio accettazione controlla la documentazione di accettazione e di carico/scarico, ed in caso di esito negativo il carico non ha accesso allo stabilimento.

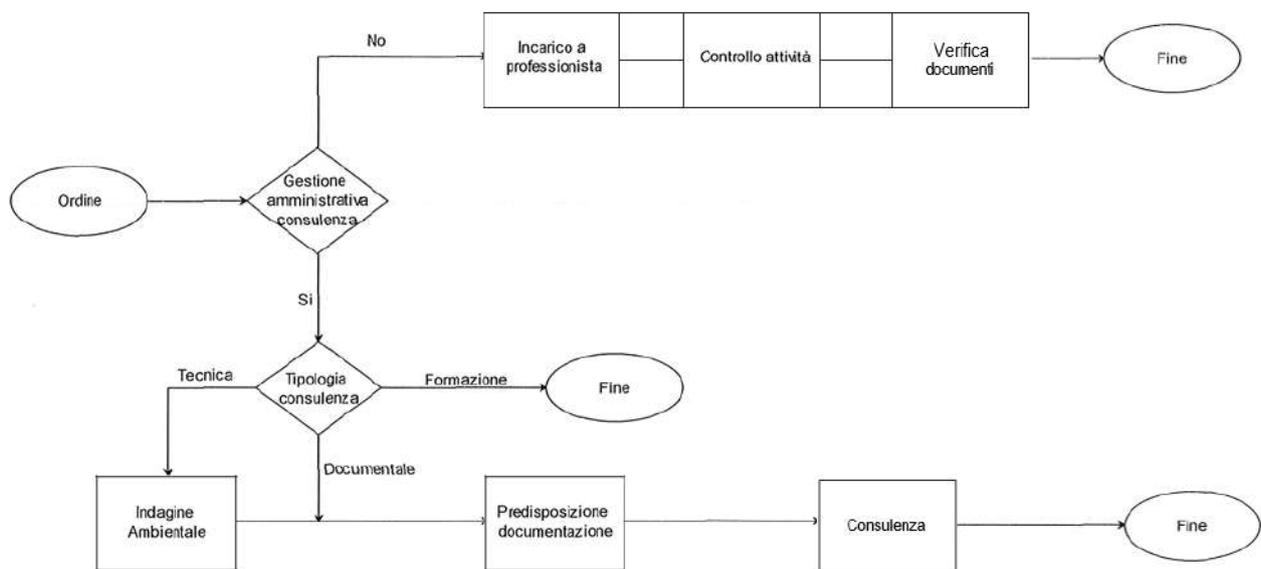
Dopo la verifica di idoneità della documentazione avviene la pesatura su pesa elettronica ed il mezzo viene indirizzato nell'area predisposta per il carico/scarico in cui è presente il personale aziendale per garantire assistenza. L'area è dotata sia di controllo della velocità che della radioattività.

Il carico/scarico è eseguito mediante mezzi di supporto aziendale o in alternativa in caso il mezzo ne fosse provvisto vengono utilizzate gru in dotazione.

Una volta giunto all'interno dell'impianto il rifiuto può essere destinato all'impianto di stoccaggio, ed in tal caso dopo il conferimento si procede alla chiusura della pratica, o conferito all'impianto di cernita in cui il materiale può essere o subito cernito e poi stoccato o stoccato e cernito in un secondo momento prima del conferimento.

Una volta ultimata l'operazione di carico/scarico avviene la pesatura del mezzo scarico e viene ultimata la documentazione nell'ufficio di accettazione.

La ditta svolge, inoltre anche un servizio di consulenza ambientale, in merito alla corretta gestione dei rifiuti come descritto nello schema di seguito proposto.



Nel dettaglio, all'arrivo dell'ordine il responsabile commerciale e tecnico esegue una gestione amministrativa della consulenza e viene deciso se affidare l'incarico al personale in terno o di avvalersi di consulente esterno.

Nel caso, la consulenza venga affidata a consulente esterno, il responsabile commerciale e tecnico, affida la consulenza a professionista esterno, né controlla l'attività e compie una verifica finale.

Nel caso la consulenza venga gestita internamente, l'attività viene coordinata in base alla tipologia di consulenza che può essere di tre tipi:

- Formazione, vengono richieste informazioni che vengono risolte per via orale, senza documentazione;
- Tecnica, Indagine ambientale (es. analisi emissioni in atmosfera);
- Documentale, un servizio (es. compilazione del MUD).

Di seguito si riportano le attività autorizzate di gestione rifiuti (estratto dal dall'Autorizzazione vigente):

- messa in riserva, (R13) finalizzata alle operazioni di messa in riserva e/o di recupero con produzione di EoW;
- Messa in riserva (R13) e successivo raggruppamento e/o cernita (per separazione di componenti recuperabili) (R12) di rifiuti: l'attribuzione del codice ai rifiuti con il medesimo codice CER, in caso di raggruppamento di rifiuti con diversi codici CER, dovrà essere attribuito il relativo codice del capitolo 19.xx.xx dell'elenco CER per la tipologia in questione.

I rifiuti in uscita dovranno essere destinati ad impianti che effettuino una delle operazioni da R1 a R13 con esclusione delle frazioni residue, ritenute non recuperabili, che potranno essere avviate a smaltimento.

- Attività di recupero (operazioni R3/R4) di produzione di EoW, così come indicato nel provvedimento vigente;
- Deposito preliminare allo smaltimento (D15) con successivo raggruppamento di rifiuti omogenei (D13).

L'impianto inoltre è dotato delle seguenti apparecchiature:

- Nastro di carico: modello NTG 200 matricola 0222/03/NTG 200 della ditta Alu-mixer, composto da una struttura elettrosaldata sulla quale scorre una catenaria trainata da un motoriduttore. Il materiale da movimentare è contenuto all'interno del nastro da delle sponde di contenimento fino alla cima del nastro stesso. Lo scopo del nastro è di elevare i rifiuti caricati da terra alla bocca d'ingresso del nastro di selezione ed ha una lunghezza di circa 10-15m;
- Trasportatore di selezione: matricola N° 880003-NTS, Potenza elettrica 11 kW lunghezza circa 25 m;
- Separatore magnetico: modello SH100/100 con numero di serie 1107/00 dell'azienda costruttrice SGM SPA. Si tratta di una elettrocalamita in grado di separare i metalli ferrosi dal resto dei rifiuti;
- Pressa di imballaggio rifiuti selezionati: tipo TE.MA modello 96/120, per produzione di balle di dimensioni 800x1170mm e altezza variabile, con tramoggia dimensioni 1800x1070 mm, dotata di certificazioni di conformità CE;
- Nastro di carico alla pressa imballaggio rifiuti selezionati: di lunghezza 8 m e larghezza 1,70 e potenza 5.5 kW;
- Nastro di carico degli scarti: di lunghezza di circa 18m e 1 kW di potenza.

Inoltre, in dotazione all'azienda ci sono alcuni mezzi per il trasporto e il carico del materiale nei macchinari.

4.5 STATO DI PROGETTO: DESCRIZIONE INTERVENTO RICHIESTO

A seguito del miglioramento del servizio offerto e per soddisfare una parte della clientela, l'azienda richiede l'autorizzazione di un nuovo processo EoW per il recupero delle soluzioni provenienti da aziende di tipo galvanotecnico. Le tipologie di rifiuti sono relative a codici che l'azienda risulta già autorizzata a ricevere, sulla base dei provvedimenti attualmente in vigore.

In particolare, verranno svolte le seguenti operazioni:

- Ritiro da parte dell'azienda di miscele contenenti soluzioni a base di nichel come rifiuti da attività dedicate al trattamento superficiale di metalli tramite elettrodeposizione (aziende galvanotecniche) provenienti per cessazione o dismissione degli impianti o per eventuale

taglio del bagno (riduzione da 1/3 a 1/2 della soluzione) svolto dalle aziende a causa di incremento delle concentrazioni della miscela originaria;

- Messa in riserva (R13) e successiva operazione R12 della miscela contenente soluzioni a base di nichel in aree dedicate già presenti in azienda per circa 5-10 giorni lavorativi, tempo tecnico necessario per il controllo della conformità del prodotto e organizzazione per la distribuzione;
- A necessità la soluzione viene fatta decantare e viene eseguito un travaso della porzione liquida dalle impurezze derivanti da eventuali sali saturi di nichel e ferro (derivante dal metallo ferroso degli articoli trattati elettrochimicamente), questa tipologia di trattamento consente di ottenere una separazione tra fase liquida ed eventualmente solida.

NordEstEcologia, in base all'esperienza maturata nel settore, non prevede ulteriori processi di trattamento.

Sia in questa fase che in quella di messa in riserva il rifiuto non subisce alcuna degradazione, né vi è perdita delle caratteristiche di materia prima seconda.

La miscela EoW di nichelatura consiste, a concentrazione variabile, in soluzioni acquose contenenti i seguenti componenti di base:

- Sali di nichel (solfato e cloruro esaidrati) con una concentrazione variabile complessiva da 100 a 400 g/l;
- Acido Borico (se presente) in concentrazione da 10 a 60 g/l.
- Impurezze contenenti ferro per un massimo dell'2%.

Terminato il ciclo di lavorazione la soluzione sarà venduta ad aziende terze autorizzate, con le medesime caratteristiche delle soluzioni commerciali in vendita.

La componente solida verrà mandata a smaltimento a ditte terze autorizzate come rifiuto di rifiuto con codice di tipo 19.XX.XX.

Si fa presente che le impurezze presenti non comportano variazioni applicative del processo galvanotecnico che ha un'ottima resa anche con l'2% di ferro presente.

Si segnala inoltre che, la tipologia di rifiuti che entrerà in azienda avranno tutti le medesime caratteristiche del trattamento da cui provengono e potrebbero già essere riutilizzati in un'altra vasca opportunamente additivata con acqua. Tale operazione non viene eseguita in quanto lo

stoccaggio della miscela risulterebbe oneroso per le varie aziende che preferiscono smaltirli con codice EER 11. XX. XX o 06.XX.XX tramite terzi autorizzati.

Non sono altresì previste modifiche sulla quantità massima di EoW in stoccaggio, pari a 424 tonnellate, né sulla gestione delle aree di stoccaggio che avverrà sempre in area interna dello stabilimento, le pavimentazioni saranno sempre mantenute con un'adeguata impermeabilizzazione, le superfici costantemente pulite ed in buono stato d'uso, mentre gli spazi adibiti a deposito rifiuti saranno fisicamente separati tra loro e dotati di apposita cartellonistica indicante il codice CER specifico, così come esplicitato nell'autorizzazione ai sensi dell'articolo 208 del D.Lgs 152/06 vigente. Nella tabella seguente si fornisce il dettaglio dei codici EER previsti ed il rispetto degli standard tecnico-prestazionali e degli standard ambientali.

	EER	Prodotto	Impiego	Standard tecnico-prestazionale	Standard ambientale
EoW01	11 01 98*	Altri rifiuti contenenti sostanze pericolose	Settore galvanico per trattamento dei metalli a freddo	Identico alla miscela prodotta da materie prime Trattamento di nichelatura con coequivalente teorico del Ni = 1,095g/Ah Equivalenti pratici del Ni 1,04 g/Ah	Rendimento micron depositato ca 0,90 a 0,95 come da processo delle materie prime
	11.01.06*	Acidi non specificati altrimenti	Settore galvanico per trattamento dei metalli a freddo	Identico alla miscela prodotta da materie prime Trattamento di nichelatura con coequivalente teorico del Ni = 1,095g/Ah Equivalenti pratici del Ni 1,04 g/Ah	Rendimento micron depositato ca 0,90 a 0,95 da processo EoW. La miscela EoW di nichelatura è composta da: soluzione acquosa contenente i componenti di base a concentrazioni variabili di:
	11.01.11*	Soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose	Settore galvanico per trattamento dei metalli a freddo	Identico alla miscela prodotta da materie prime Trattamento di nichelatura con coequivalente teorico del Ni = 1,095g/Ah Equivalenti pratici del Ni 1,04 g/Ah	-Sali di nichel (solfato e cloruro esaidrati) con una concentrazione variabile complessiva da 100 a 400 g/l; -Acido Borico (se presente) in concentrazione da 10 a 60 g/l.
	11.01.09*	Fanghi e residui di filtrazione contenenti sostanze pericolose	Settore galvanico per trattamento dei metalli a freddo	Identico alla miscela prodotta da materie prime Trattamento di nichelatura con coequivalente teorico del Ni = 1,095g/Ah Equivalenti pratici del Ni 1,04 g/Ah	La presenza di inquinanti nella soluzione (ferro al 2%) non pregiudica la qualità della miscela EoW
	06.03.13*	Sali e loro soluzioni, contenenti	Settore galvanico per trattamento	Identico alla miscela prodotta da materie prime	

<i>EER</i>	<i>Prodotto</i>	<i>Impiego</i>	<i>Standard tecnico-prestazionale</i>	<i>Standard ambientale</i>
	<i>metalli pesanti</i>	<i>dei metalli a freddo</i>	<i>Trattamento di nichelatura con coequivalente teorico del Ni = 1,095g/Ah Equivalentemente pratico del Ni 1,04 g/Ah</i>	

Verranno predisposte checklist specifiche atte a garantire che il processo di cessazione di rifiuto venga adeguatamente monitorato, sarà fornito inoltre un modello di dichiarazione di veridicità ai sensi degli articoli 47 e 38 del D.P.R 28 dicembre 2000 m.445 che attesta la conformità del lotto di produzione ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto.

5. VALUTAZIONI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

5.1 PREMESSA

Di seguito verranno analizzati i possibili impatti sulle matrici ambientali che si ritiene possano essere generati in seguito alla realizzazione dell'intervento in progetto. Si elencano inoltre, per ogni tipologia di matrice, le misure già previste in fase progettuale dal gestore per prevenire qualsiasi potenziale forma di inquinamento

5.2 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Relativamente alla matrice ambientale "emissioni in atmosfera" si fa presente che per la realizzazione dell'intervento in progetto non sono previste installazioni di macchinari o attrezzature che possano produrre emissioni in atmosfera durante la fase di processo trasformativo da rifiuto ad EoW.

5.3 AMBIENTE ACUSTICO

Le operazioni svolte in merito all'implementazione del nuovo processo EoW non prevedono ripercussioni negative sul clima acustico attualmente presente.

L'attività di carico/scarico avverrà con la stessa modalità di quanto viene attualmente effettuato, di conseguenza il contributo acustico può considerarsi nullo.

Allo stato attuale nell'area in cui è sita l'azienda è fortemente influenzata dal rumore proveniente dalle infrastrutture stradali e dalla attività produttive esistenti.

Si fa presente, inoltre, che la zona in cui è ubicata l'azienda è classificata come D1 – Area Industriale, ma vi sono presenti strutture residenziali in vicinanza di essa.

Non sono tuttavia previsti impatti dal punto di vista acustico sui recettori sensibili in quanto non è prevista l'installazione di nuovi macchinari e/o attrezzature.

Sulla base di quanto sopra esposto ne consegue che l'impatto provocato dal nuovo trattamento EoW sulla matrice rumore può considerarsi poco significativo ed entro i limiti di legge vigente.

5.4 AMBIENTE IDRICO – GESTIONE DEGLI SCARICHI IDRICI

Per quanto riguarda la gestione delle acque, nello stabilimento esistente è presente, un impianto di raccolta delle acque dei piazzali e delle aree pavimentate, composta da caditoie poste lungo l'area di manovra e nei box; caditoie nella area di trattamento, e condotte in conglomerato cementizio, e pozzetti di ispezione.

Per quanto riguarda l'area di stoccaggio questa è dotata di un sistema di raccolta delle acque provenienti dalle aree pavimentate, che sono raccolte in una vasca di prima pioggia, del volume di 30 m³. Inoltre, gli eventuali spanti sono convogliati in n.2 vasche a tenuta tramite canalette isolate e poi smaltite secondo procedure autorizzate ai sensi della vigente normativa.

In conclusione, l'impatto causato sulla matrice "ambiente idrico" dalla nuova emissione risulta poco significativo.

Non sono previste, inoltre modifiche nelle attuali procedure di gestione degli scarichi idrici che rimarranno invariate rispetto quanto descritto nell'Autorizzazione attualmente vigente.

5.5 GESTIONE DEI RIFIUTI

Il nuovo processo EoW prevederà la gestione dei codici CEER, già presenti dell'autorizzazione vigente, denominati 11 01 98*, 11 01 06*, 11 01 11*, 11 01 09* e 06 03 13*.

Non sono previste variazioni relative ai quantitativi massimi di rifiuti gestiti dall'impianto previsti dalla determina vigente.

5.6 GESTIONE EoW

L'intervento programma prevede l'inserimento di un nuovo processo di qualifica di rifiuto proveniente dai codici EER: 11 01 98*, 11.01 06*, 11 01 11*, 11 01 09*, 06 03 13*.

Da questa tipologia di processo si otterrà il seguente prodotto:

- Soluzione acquosa contenente una miscela delle seguenti componenti di base:

- Sali di nichel (solfato e cloruro esaidrati) con una concentrazione variabile complessiva da 100 a 400 g/l;
- Acido Borico (se presente) in concentrazione da 10 a 60 g/l.

La tipologia di processo non prevede aumento della quantità massima di EoW in stoccaggio, né modifica delle prescrizioni riportate nella determina attualmente in vigore.

5.7 IMPATTO VISIVO

L'implementazione del nuovo processo EoW non produrrà modifiche dal punto di vista dell'impatto visivo. Sono già state posizionate in precedenza delle barriere (alberi) lungo il confine nord, verso l'abitazione esistente e confinante, considerata il punto più sensibile all'impatto visivo così da ridurre ulteriormente l'aspetto ambientale.

5.8 VIABILITÀ E TRAFFICO

Non ci si aspetta un aumento significativo del traffico veicolare rispetto a quello attuale, poiché non è prevista una modifica delle quantità di rifiuti in ingresso, stoccati o lavorati all'interno dello stabilimento, rispetto ai quantitativi già autorizzati.

Quindi, il traffico veicolare in ingresso non subirà variazioni rilevanti, in quanto le operazioni dell'impianto rimangono entro i limiti delle quantità già approvate nell'autorizzazione in essere.

La ditta NordEstEcologia prevede che il nuovo processo EoW per il recupero delle soluzioni di nichelatura comporterà un aumento molto limitato della movimentazione dei veicoli in uscita, quantificato in un potenziale incremento dello 0,1% rispetto al traffico già autorizzato. Considerando la scarsa frequenza di queste movimentazioni aggiuntive, l'impatto ambientale della nuova attività può essere considerato trascurabile.

5.9 RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

L'azienda in base all'assoggettabilità al D.lgs. 105/15 non risulta soggetta all'Allegato 1 parte 1 e 2 de decreto.

L'implementazione del nuovo processo non porterà modifiche in tal senso in quanto le quantità detenute in azienda rimarranno sempre al di sotto dei limiti di soglia inferiore indicati dall'Allegato 1 parte 1.

5.10 ALTRI IMPATTI PREVISTI

Data la tipologia di processo per la quale viene richiesta autorizzazione non sono ipotizzabili eventuali impatti con altre matrici ambientali non previste nell'Autorizzazione vigente.

6. CONCLUSIONI

Il presente studio preliminare ambientale è stato redatto come parte integrante dell'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA per il progetto in parola come previsto dalla Legge Regionale 12 del 27/05/2024.

Considerato che:

- l'azienda è presente sul territorio da molti anni e che il progetto risulta conforme alla destinazione d'uso del territorio come definito dal Piano degli Interventi del comune di Lonigo (VI);
- l'intervento non richiede la realizzazione di alcuna variante edilizia significativa agli stabili attualmente presenti e già autorizzati dal comune di Lonigo;
- il Sito di Importanza Comunitaria/Zona di Protezione Speciale più vicino dista circa 4 km dal luogo dove verrà realizzato il progetto in parola.
- i limiti di emissione sonora previsti dalla vigente normativa risultano coerenti alla zona D1;
- non è prevista una variazione significativa al traffico veicolare nell'intorno della zona dove ha sede l'attività;
- le attività di recupero dei nuovi codici CER non porteranno ad un aumento significativo delle emissioni in atmosfera;
- non si riscontrano eventi incidentali passati di elevata entità che hanno interessato l'azienda;
- non sarà soggetta alle disposizioni normative del D. Lgs 105/2015 (Seveso III);
- l'impatto ambientale cumulativo può essere ritenuto trascurabile.

Si ritiene che il progetto di modifica presentato non possa produrre impatti di significativa entità sull'ambiente circostante tali da necessitare l'attivazione di una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA).